ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 11 Febbraio 1907* — NUM. 42

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ciascuno all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 00	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non Gerente

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea 4 corpo 7: Finanza (dopo la linea del giornale) L. 2 — *Necrologie* L. 3.50 — *Annunci commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, listino condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

NESSUN BATTIRELLI!

L'incredibile anarchia ferroviaria di cui l'Italia ha offerto un non prima immaginabile saggio al mondo civile e per cui la arricchito il dizionario internazionale di un vocabolario nuovo, brutto che quanto la cosa che esprime, va aggravandosi: invece di attenuarsi e di spegnersi come una ripugnante e transitoria malattia devuta al trapasso dal vario regime privato a quello unico dello Stato, prospera e diffonde le sue radici, ramifica vigorosamente ed estolle ogni giorno una più ricca corona di frutti attossicati: un giorno è una città che arrischia di rimanere al buio perchè i gasometri mancano di carbone, il giorno seguente sono decine e decine di officine costrette a mandare a passeggio gli operai perchè la ghisa o il ferro o il cemento vengono meno.

I ritardi nella partenza o nell'arrivo dei treni, le paralisi delle merci, gli sviamenti, gli scontri, i guasti alle macchine, non commuovono quasi più: sono diventati una rubrica fissa dei giornali come «l'appendice» o il bollettino militare, una rubrica che si legge con filosofica serenità, cercando di gustarne il melanconico umorismo. La virtù di pazienza di cui ha dato prova il popolo italiano in questi diciannove mesi di esercizio di Stato è senza esempio nella storia dei popoli oppressi dalle ingiurie della natura e degli uomini; tocca il sublime; nessuna longanimità fu mai più longanime e nessuna rassegnazione più rassegnata. Ma di sola pazienza, longanimità e rassegnazione non si vive; anzi di esse ben spesso si muore. Si comprende come, esaurite tutte le fonti dell'indulgenza, stia ora per scoppiare nell'anime del cittadino italiano la ribellione. Già se ne vedono i segni. In Parlamento i rappresentanti della nazione, par abitualmente più solleciti di pettegolezzi e di guai individuali che dei bisogni vivi e urgenti del Paese, hanno date non dubbia prova del loro malcontento; i sindaci di tre provincie, dalle tre provincie più industriose del Regno conferiscono tra loro per tentare un'ultima energica pressione sul potere esecutivo, le Camere di commercio, le Leghe degli industriali e dei commercianti minacciano dimissioni e esalano il loro sdegno in ordini del giorno di aperta accusa contro l'inettezza della Direzione suprema dell'esercizio.

Noi che pei primi abbiamo levato la voce contro il fantastico diservizio che fa assomigliare il nostro Paese a qualche regione di barbari sepolti versicolori di civiltà e ancora incerti nel dominio e nell'uso di quel potere espansivo del vapore ch'è la gloria e la forza dell'età moderna, noi che abbiamo domandato al Parlamento ed al Governo di provvedere senza indugio i mezzi di riparare al pericolo di ricadere in uno stato vergognoso di barbarie, non possiamo che volere con compiacimento questo energico moto di rivolta, non possiamo che approvare quanti in Parlamento e fuori domandano conto alla Direzione generali e al suo reggitore supremo di questo stato di cose che ci espone, oltre che ai danni, al dileggio e al compatimento degli stranieri.

Che la responsabilità del comm. Bianchi sia gravissima, non è disgraziatamente più da porre in dubbio. Per quanto rincresca veder dimolire in fumo la vantata capacità di un uomo che aveva precedenti lusinghieri e nel quale Governo e Paese riposero illimitata fiducia, non si può più celare che il Bianchi si è rivelato troppo impari all'ufficio. Se egli avesse posto nell'ordinamento delle ferrovie l'energia che spese nel far rischiare con napoleonica rapidità i nomi delle locomotive per sostituirli con un numero, nell'elaborare la celebre adozione del «taglio borghese» delle giacchette dei funzionari e non più rispondenti all'estetica e alla modernità e nell'inviare ringraziamenti al personale per lo zelo dimostrato, proprio nei giorni in cui il Paese soffriva più acutamente dell'irriverio servizio, probabilmente le cose sarebbero andate altrimenti. Ma un uomo che alle urgenti rincrescenze per l'inaudita paralisi ferroviaria si ritira cerimo e tetragono, come un Simeone stilita, sulla colonna dell'assenso del traffico, mentre orsanai persino i ragazzi dai nove ai dodici anni sanno che in questi mesi di esercizio statale il porto di Genova ebbe a disposizione un numero di vagoni inferiore alla media degli anni precedenti, un direttore generale che al coro di indignazione che sale a lui risponde con l'incolparne con un sorriso di filosofico compatimento «l'impulsiva nervosità latina»; che alle grida della città più popolose della Lombardia e del Piemonte, minacciate di rimanere a mezzo inverno senza carbone per la luce e il calore, invia per conforto e ammaestramento un poemetto georgico didascalico sugli inconvenienti della neve e del gelo; un capo servizio che permette al suo personale di ingrossare il grassoio delle economie sul carbone, lasciando con nuovissimo esempio di sfruttamento industriale i viaggiatori a battere i denti nei treni trasformati in ghiacciaie, e non applica multe se non tutt'ad un tratto, quando interviene il presidente del Consiglio, un tale uomo non è evidentemente il più adatto per reggere il più importante, il più geloso, il più vitale dei servizi pubblici dello Stato.

Si cerchino dunque rigidamente le responsabilità del direttore generale, e se egli è veramente inadatto all'ufficio lo si sostituisca con persona che dia affidamento di possedere l'energia necessaria per ottenere dal personale alto e basso quello zelo senza del quale un buon esercizio ferroviario diviene un mito. Ormai non si può più mettere a carico della vendemmia nella Puglia e del raccolto della barbabietole e dell'Esposizione di Milano il mancato riscaldamento dei treni. Alle reti dello Stato affluiscono da tempo locomotive e vagoni nuovi; secondo i calcoli di persona competente, le ferrovie dello Stato possiedono ora per ogni chilometro di linea un vagone di più di quanti ne avesse l'antica Adriatica: il Paese ha diritto di avere almeno quel servizio mediocre, ma sufficiente, che aveva per l'innanzi, di veder comporre i treni diretti con le vetture intercomunicanti di un tempo ora misteriosamente scomparso per dar posto all'attuale campionario di tipi, di veder cessare l'inopportuno scandalo delle storno del carbone, clamorosamente confessato dal sottosegretario Dari e che l'on. Brunialti qualificò energicamente di «ruba da Codice penale» e di «truffa».

Un servizio pubblico non è un pensionato per benemerenze politiche o una Società sport tecnologico: senza una rigida disciplina, senza principio d'autorità, senza energia, solo spirito di sacrificio non può che divenire una *gochade* costosa e non divertente. Il Paese ha dato al personale tutti gli aumenti legittimi: ora ha diritto di avere il servizio di cui ha bisogno e a cui ha diritto.

Ma le responsabilità del direttore generale non debbono farne dimenticare altre ugualmente gravi: non debbono far dimenticare quelle del Parlamento e di tutti i Ministeri che si sono susseguiti al potere in questi ultimi venti anni.

I bisogni dell'esercizio ferroviario non sono di oggi. Era noto a tutti come il materiale fosse in cattive condizioni e insufficiente, come occorressero binari, scali, stazioni. Il Governo non se ne dette per inteso. La Società ferroviaria avevano, come qualunque impresa industriale, un naturale interesse a trarre il maggior profitto possibile dagli strumenti dell'esercizio. Il Governo, che pure aveva ai suoi servigi qual contesto Ispettorato, che ora con vivissimo malumore del personale delle reti si è impadronito con splendidi stipendi dell'esercizio, sebbene non desse prova di soverchia competenza, non seppe di questo sfruttamento o non lo volle sapere. Anzi: per anni ed anni l'Ispettorato governativo non ebbe dal Governo che un incarico: respingere, eludere, prorogare le domande delle Società che adducevano l'insufficienza del materiale mobile, che domandavano aumenti di binari e di scali, salvo poi a consentire il noleggio di vagoni esteri, con grandissime spese, quando la necessità del traffico non tollerava indugi. La linea di condotta del Governo fu una sola: spendere il meno possibile per le ferrovie: ogni Ministero sembrò far suo il motto di Luigi XV: *Après moi le déluge.*

Fu il Governo stesso a spingere le Società allo sfruttamento, quasi che le ferrovie non fossero dello Stato e non dovessero o potessero ritornare allo Stato un giorno, quasi che anche in mani private si potessero lasciar deperire senza danno dell'economia nazionale. Il Governo lasciò che le case patrimoniali stabilite dalle convenzioni fossero dilapidate, salvo poi a imporre una tassa sui treni diretti per impinguarle; lasciò che gli organici fissati per legge non fossero attuate, salvo a concedere ai ferrovieri milioni e milioni sotto la pressione della minaccia dello sciopero. E infine quando il materiale era in istato di esaurimento, quando il personale era agitato e ostile, il Governo si avvide bestialmente, candidamente, innocentemente al salto nel buio dell'esercizio di Stato. Si lasciò venire l'acqua alla gola della scadenza delle convenzioni senza aver preparato in alcun modo la soluzione del problema politico, tecnico, finanziario. E quando stava per affogare si presentò alla Camera e disse: «Non c'è altra via di uscita», e la Camera mise la sabbia alla firma del riscatto.

Ed ebbimo l'anarchia. Il personale reclamò gli organici! Ed ecco il Governo fare tumultuosamente quanto avrebbe dovuto fare a tempo opportuno; mancavano le locomotive? Si compravano in fretta in Inghilterra quelle usate della *Midland*. Non erano sufficienti? Mancavano i vagoni, i binari, gli scali? Il Governo apriva le borse a nuovi milioni, a tanti milioni che l'industria nazionale non potè approfittarne che in minima parte, e quel lavoro, che allogato saggiamente anno per anno durante un ventennio avrebbe potuto nutrire e radicare saldamente le nostre officine, anzi ad impinguare le borse di inglesi ed americani, di francesi e di tedeschi, di austriaci e di ungheresi. Siamo così ricchi, noi italiani! Sono così solidamente impiantate le nostre industrie, abbiamo tanto lavoro in Paese da darne il profitto ai nostri concorrenti! Alla pletora di lavoro che ora tocca alle nostre officine private di costruzioni ferroviarie succederanno, quando i bisogni delle ferrovie siano soddisfatti, le crisi e la disoccupazione. Che importa?

Avremo sposo in fretta e male mezzo miliardo e mandato in America emigranti a milioni!

All'incoscienza colpevole dei Ministeri fa degno riscontro quella del Parlamento, di quei deputati che ora fanno la voce grossa perchè provarono le delizie di un pernottamento in qualche stazione perduta in mezzo alla neve o quella di una nevralgia presa nei vagoni refrigeranti; ma come queste cinque centinaia di rappresentanti della nazione non previdero ciò che il Paese prevedeva, non additarono durante vent'anni l'incuria incosciente o voluta dei Ministeri, non domandarono che si mutasse rotta se non si voleva precipitare in un abisso?

Il Parlamento ha tacinto ed approvato. Gli è facile ora far mostra di energia per riacquistare la stima del Paese. Ma questa sollecitudine postuma lascia alquanto scettici: quasi quanto la proposta di una Commissione parlamentare fatta dall'on. Giolitti, perchè proprio non si sente la necessità di maggiori ingerenze politiche in un servizio che va già così male.

Ministero e Parlamento non cerchino d'addossare sopra uno o più individui l'intera somma delle colpe: abbiano il coraggio di riconoscere quanta parte ad essi ne tocchi, e provvedano a che, per questa o per altra parte, lo scandalo non abbia a ripetersi per l'avvenire. Ministero e Parlamento sperano, evidentemente, che l'attività che il Paese dimostra e il movimento accennionale della sua floridezza valgano a fargli sopportare senza troppo grave danno la crisi presente. Lo speriamo anche noi: ma pensiamo anche che nessuna energia di sviluppo potrebbe tollerare una seconda prova.

Aumento dei consiglieri provinciali delle grandi città

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

E' noto che, per iniziativa del Comune di Roma, furono fatte pratiche presso il Governo perchè, a norma di legge, la nostra città avesse al Consiglio provinciale una rappresentanza proporzionale al numero dei suoi abitanti. La questione si trascinò insieme insoluta per parecchio tempo. Finalmente pareva che il prefetto, comm. Colmayer, l'avesse risoluta, accordando a Roma sei consiglieri in più, che sarebbero stati tolti ai Mandamenti meno popolosi; ma il Governo è intervenuto ed ha consigliato una soluzione abbastanza ingegnosa, decidendo di aumentare senz'altro di dieci il numero dei consiglieri provinciali delle grandi città, lasciando immutata la rappresentanza degli altri Mandamenti.

Le petizioni e le interpellanze che si discuteranno oggi alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Domani alla Camera si discuteranno, dopo varii mesi, le petizioni. Quella iscritto all'ordine del giorno sono 15. La prima è stata presentata da oltre un anno e mezzo, e porta le firme di migliaia di insegnanti, le quali chiedono il pareggiamento degli stipendi delle maestre a quelli dei maestri elementari. Il relatore propone il rinvio al ministro della pubblica istruzione. Si propone pure il rinvio al Ministero degli interni e a quello del tesoro di tre petizioni firmate da rappresentanti di Consigli comunali delle provincie del Mezzogiorno, che fanno voti perchè il Governo emani provvedimenti atti a restaurare le finanze dei Comuni meridionali, che si ritengono gravemente danneggiati dalla legge 15 luglio 1906. Una petizione che potrà dar luogo a discussione è quella del colonnello Testa, così riassunta dalla Giunta: «Il tenente-colonnello a riposo Testa cav. Michele fa istanza per avere risarcito dei danni materiali e morali che a suo dire ingiustamente avrebbe sofferto.»

Seguono numerose petizioni di Opere pie e Congregazioni di carità che fanno voti perchè il Governo voglia emanare provvedimenti, i quali riparino i danni che derivano alle Opere pie dalla conversione della rendita al 3 50 0/0. La Giunta propone il rinvio di queste petizioni ai ministeri dell'interno e del tesoro. Così saranno rinviate due petizioni al Ministero dei lavori pubblici riguardanti i voti espressi da alcuni Consigli comunali perchè siano istituiti biglietti ferroviari a prezzo unico. Circa le altre petizioni la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice, cioè il rigetto.

Dopo le petizioni, nella seduta di domani verranno discusse le interpellanze, che ascendono a 45, ma poche, in realtà saranno svolte. Infatti parecchie, come quella circa il caso Angelelli, sono rinviate *sine die*, e lo svolgimento di altre è fissato per il 18 corrente. Restano alcune riguardanti fatti locali, perchè certamente sarà rinviata quella dell'on. De Marinis al ministro degli esteri circa l'accordo etiopico fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 3 dicembre 1906, anche perchè sullo stesso argomento ne è stata presentata ieri una dall'on. Santini.

L'on. Ciartoso ha chiesto d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni che lo inducono a ritardare l'accoglimento del voto della Facoltà di lettere di Torino e di aprire un concorso per la cattedra di lingua francese.

L'on. Falconi interpellò il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario del Sempione e delle linee che vi accedono.

I progressi dell'agricoltura e delle industrie italiane.

I pericoli dell'emigrazione.

Roma, 10, ore 14,25.

La relazione dell'on. Cascinai sul bilancio dell'agricoltura comincia col rilevare i progressi del paese in questi ultimi anni. Il movimento commerciale, le industrie, i traffici, l'agricoltura sono in grande risveglio. In contrasto con questi fenomeni lieti, emerge però in modo pauroso l'emigrazione che rende deserta la terra in alcune provincie.

Dal 1893 al 1903 si è avuto un aumento di ettari 400,000 di terreni irrigui e coltura. Se si paragona la produzione agraria del quinquennio 1900-1904 con quella del 1893-1895, si nota che la produzione del frumento è aumentata da ettolitri 10,08 a 11,82 per ettaro. E' cresciuta la produzione dei granoturco, del riso, del vino, dell'olio, degli agrumi, dei bozzoli, del tabacco. E' stata introdotta la coltura della barbabietola delle zucchero che si estende a circa cinquantamila ettari. Questi progressi agricoli sono stati più forti nell'Italia settentrionale, minori nella Media e scarsi e nulli nel Sud e nelle isole.

Nel 1892 esportavamo 57,000 quintali di formaggio; nel 1905 ne esportarono 171,000. L'esportazione del burro è salita da 44 a 60,000 quintali.

Notevoli sono stati i progressi conseguiti nell'allevamento equino. Nei primi 11 mesi del 1906 si sono importati in meno c'ire 20,000 cavalli per un valore di 14 milioni in confronto all'anno precedente. Tutti gli indici del progresso agrario si mostrano in continuo aumento. E' cresciuta l'importazione delle materie concimanti e si è diffuso l'uso dei concimi chimici.

Anche le condizioni igieniche dei lavoratori della terra hanno presentato in questi ultimi anni un sensibile miglioramento. Nel 1903-1906 in State vendè chilogrammi 10,712 di chinino, ed in venti anni la mortalità è ridotta di 1/3. Nel quinquennio 1890-1894 la mortalità annua media per la pellagra era di 3777; invece nel quinquennio 1900-1904 è discesa a 2864 all'anno. Malgrado questo fecondo risveglio agricolo, abbiamo l'importazione agraria inferiore all'esportazione. Infatti, dinanzi ad un'esportazione annua di 514 milioni di prodotti agrari, nel quinquennio 1900-1904 si è avuto un'importazione annua degli stessi prodotti di 526 milioni. Nei primi 11 mesi del 1906 l'importazione dei cereali fu di 265 milioni, e quella dei legnami di 81 milioni.

L'on. Cascinai invoca dallo Stato un'opera diretta ad intensificare la coltura, aumentando la produzione agricola.

La relazione passa quindi ad occuparsi delle industrie, rilevandone il rapido progresso. Si compiace dell'aumento del numero delle scuole industriali e commerciali. Osserva che, mentre nel 1876 erano circa trentila i cavalli di forza idraulica impiegati nell'industria, ora essi ascendono ad almeno seimila. Il relatore rileva chè, di fronte a questa prodigiosa attività del Paese, i trasporti terrestri, fluviali e marittimi sono ora insufficienti, e lo Stato deve provvedere con sollecitudine.

Nonostante i progressi agricoli e industriali del Paese, il movimento emigratorio transoceanico diventa ognor più grave. Nessun altro Paese ha presentato nella sua storia un fenomeno emigratorio così importante che diventa sempre più pauroso. Se questo fenomeno continuerà, la terra rimarrà deserta, e noi andremo sicuramente incontro ad una crisi nell'aumento della popolazione. Lo Stato non può guardare con occhio rassegnato ed indifferente questo progrediente esodo di lavoratori, che avrà indubbiamente una ripercussione economica, massima sull'industria dei campi e delle officine.

I soldati del Maghzen puntano le armi contro il console di Francia.

Tangeri, 10, ore 2.

Il console di Francia a Rabat volle visitare il villaggio di Mehija, a tre ore di marcia da Rabat, ma i soldati del Meghzen lo presero di mira coi fucili e circondarono la sua scorta. Il console dovette ritornare indietro.

Le nuove attribuzioni del capo di Stato Maggiore della Marina.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* annuncia che il Re ha firmato stamane il decreto col quale vengono fissate le nuove attribuzioni del capo di Stato Maggiore per la marina. La prima e più importante innovazione consiste nel fatto che il capo di Stato Maggiore non sarà più un contr'ammiraglio, ma un vice-ammiraglio. I poteri del capo di Stato Maggiore vengono notevolmente allargati nel campo effettivo della direzione e della preparazione alla guerra delle forze marittime. Egli sarà di diritto relatore presso il Comitato degli ammiragli. Si occuperà di tutti gli argomenti che interessano l'indirizzo delle costruzioni navali, la costituzione dell'organico delle nostre forze e delle nostre difese in genere.

Sempre secondo questo giornale, il comando della squadra nel nuovo ordinamento non spetterà di diritto al capo di Stato Maggiore, ma questo avrà facoltà di assumerlo col consenso del ministro. Il ministro non ha creduto di stabilire che il capo di Stato Maggiore debba essere quello stesso ammiraglio destinato a comandare le nostre forze navali in guerra, per non accentrare troppo carico nella stessa persona, ma nulla vieta che l'accentramento possa avvenire se il ministro lo crederà necessario. Con l'allargamento dei poteri del capo di Stato Maggiore vi sarà anche un aumento nel numero degli ufficiali addetti all'Ufficio di Stato Maggiore, e cioè invece di sette ufficiali fra capitani di corvetta e tenenti di vascello, come ha attualmente, l'Ufficio ne avrà 13, oltre agli ufficiali superiori, capi dei varii rivarti.

In compenso, secondo i nuovi criteri, il capo di Stato Maggiore dovrà provvedere alla preparazione della guerra ed esercitare una speciale vigilanza sull'efficienza della nostra flotta e sulle singole navi da battaglia; conseguenza le attribuzioni del capo di Stato Maggiore della marina non saranno di molto dissimili da quella del capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Il nuovo capo di Stato Maggiore della marina, conclude il giornale, sarà il vice-ammiraglio Bettolo, che lascierà il suo posto per assumere il comando del Dipartimento marittimo di Venezia.

I problemi dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

Sulla seduta di ieri del Consiglio dell'emigrazione la *Tribuna* dà i seguenti particolari:

«Il commissario generale ammiraglio Reymondi informò come negli ultimi venti mesi egli abbia radiato dal servizio dell'emigrazione una quantità di vecchie carrozze, appartenenti quasi tutte a Compagnie di navigazione estere. Egli presentò anche una lista di quindici altri piroscafi, che intende radiare nel corrente anno: tre o quattro per trimestre. Il Consiglio ebbe comunicazione dei motivi per cui conveniva radiare i primi tre piroscafi di questa nuova lista. Si trattava di sunti di rapporti dei commissari governativi, i quali dimostravano come quei bastimenti siano pessimi sotto tutti i rapporti, compreso quello dell'igiene.

«Il consigliere Mortara si meravigliò che tali vapori siano stati tollerati finora; e che l'ammiraglio Reymondi rispose dichiarando che, malgrado i rapporti di tutti i commissari governativi, quelle carrozze ottenevano il permesso dalle Commissioni di vigilanza, che non dipendevano dal Commissariato dell'emigrazione. L'ammiraglio Reymondi espose al Consiglio fatti e circostanze gravissimi.

«Il consigliere Marini rilevò che ciò denota un disdilio intorno fra le Capitanerie dei porti e il Commissariato di emigrazione. La legge del 1901 voleva concentrare presso il Commissariato tutti i servizi relativi all'emigrazione. Urge modificare subito il regolamento nel senso che le Commissioni di visita dei piroscafi dipendano dal Commissariato dell'emigrazione.

«I consiglieri deputati Turati e Nitti s'impegnarono di portare la questione alla Camera; intanto il presidente del Consiglio dell'emigrazione conferirà personalmente coi ministri degli esteri e della marina sull'importante argomento.»

Per l'avocazione allo Stato della Scuola primaria.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17:

La Commissione direttiva dell'Unione Magistrale Nazionale nell'adunanza di stamane ha approvato un ordine del giorno col quale afferma la necessità che, senza altri indugi, voglia lo Stato avocare a sè la scuola popolare in tutti quei Comuni che non vi provvedano in modo lodevole, e non possano quindi meritare di conservare l'autonomia della scuola con'è disciplinata dalle leggi attuali. Delibera di proseguire intensamente la sua propaganda in mezzo al popolo, secondando il movimento dei Comuni in pro della finanza locali, e suscitando una sempre più forte accentuazione dell'opinione pubblica, che sappia premere sui rappresentanti della Nazione e sul Governo.

L'Italia e le Missioni in Oriente

Roma, 10, ore 21.

Al pranzo dato a palazzo Ruspoli dal conte Fani in onore del nuovo patriarca di Gerusalemme, non intervenne il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, probabilmente informato prima della presenza del cardinale Agliardi. In quel banchetto si parlò apertamente della protezione italiana alle missioni d'Oriente sostituita alla francese. Il cardinale Agliardi magnificò grandemente questa devoluzione all'Italia e la disse foriera di grande incremento per la propagazione della fede. Si noti che lo stesso porporato è membro della sacra Congregazione di *Propaganda Fide*. Il cardinale Agliardi è stato sempre fra i più caldi propugnatori di questo passaggio. Il patriarca Camassei recasi in Oriente sotto buoni auspicii. Il Ministero degli esteri promette il maggiore appoggio alle Congregazioni missionarie.

Notizie vaticane.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Il cardinale Tripepi, il quale morendo ha lasciato erede del suo patrimonio di oltre 700 mila lire la Santa Sede, ha lasciato due legati di L. 600 ciascuno da sorteggiarsi il primo fra i trenta più antichi periodici abbono mensili cattolici d'Italia e l'altro fra quelli che gli mandavano i giornali in omaggio.

— Stamane alla basilica di Santa Maria Maggiore il cardinale Vincenzo Vannutelli ha consacrato il nuovo vescovo di Gubbio, monsignor Nasalli-Rocca. Alla cerimonia assisterano il fratello e la sorella del nuovo vescovo e molti amici.

— Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Ferrata; Ving. Martini, di Piacenza; il Comitato parrocchiale di Santa Maria in Tripetitania, cui tenne lire il nuovo vescilo.

— Stamane nella sala delle Congregazioni al Vaticano si è riunita, sotto la presidenza di Pio X, la Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari. A quanto si assicura, essa si è occupata solo delle cose di Francia.

— Stamane monsignor Costantini, vescovo titolare cimosiniere e segretario di Sua Santità, è partito per Valle di Pompei, nel cui santuario celebrerà domani la sua prima Messa pontificale.

Femminismo rivoluzionario

Dalla Senna alla Neva — (1789-1907).

Martiri bianche e viragini rosse.

— Ci son donne laggiù? — aveva chiesto al suo aiutante di campo il duca Luigi Ercole Timoleone di Cossé-Brissac, comandante le guardie reali, nel vermiglio pomeriggio del 5 ottobre 1789, mentre la plebaglia parigina rabbiosamente scuoteva gli aurei cancelli del Castello di Versaglia. E alla risposta affermativa dell'ufficiale d'ordinanza, l'ultimo amico della Dubarry aveva esclamato:

— Allora, la cosa è seria!

Era seria, infatti. Nell'aggressiva dimostrazione dei sedicenti «affamati» (gente veramente digiuna non avrebbe potuto fare a piedi i 17 chilometri separanti Parigi dalla Reggia) il suo cosidetto debole era largamente rappresentato: «dame» delle *halles*, mercatine dei sobborghi, panoggistrici serotine del Palais Royal, gaie comari dei quartieri di Nostra Donna di Loreto, d'onde traevano il nome, alla testa delle quali, adorna d'un piumato cappellone alla Cartouche, fiammeggiava nella sua «amazzone» rossa la famigerata Theroigne de Méricourt (*recte* Anna Giuseppa Therwage), venturiera fiamminga dalla Rivoluzione e dalla istoria estolta al grado di donna politica e di propagandista ufficiale.

Che mai direbbe oggi l'eroico e povero De Brissac dinanzi al numero sempre crescente delle vergini e semi-vergini Thercigne monocrite!

***

Nessun figlio naturale o adottivo di profeta (professione oggi vantaggiosamente sostituita da quella di *medium*) potrebbe in quest'ora critica vaticinare se la Rivoluzione russa sia o no destinata a sorpassare, sotto l'aspetto sanguinolento, la francese, bisavola sua.

Certo, i recenti e non ultimi massacri, che abbondantemente inaffiarono di sangue più o meno incolpevole parecchie città del sterminato slavo, debbono avere abbastanza soddisfatto i nervosismi dilettanti di storici paralleli. D'altronde, una fresca statistica sulla prima annata «costituzionale» della Russia (dal 30 ottobre 1905 al 30 ottobre 1906) offre per conto del «Terrore nero» una buona media annuale di 250 vittime, dal primo ministro all'infimo poliziotto; mentre l'analogo «Terrore bianco» può vantarsi di 3500 massacrati al mese (tra uccisi e feriti gravemente), senza computare le condanne a morte, delle quali nello stesso periodo 124 furono pronunciate e 85 eseguite senza divario di mese. E, per un «assolutismo rappresentativo», non c'è male davvero!

Il peggiore è che codesta «cinotomania» o follia sanguinaria, impossessatasi tanto della Russia ufficiale quanto della rivoluzione, non accenna menomamente a voler finire. Torna dunque impossibile il preleggere col calcolo delle probabilità un bilancio presuntivo alle perdite umane nella gran lotta già da due anni impegnata tra l'autocrazia e l'anarchia nel paese delle pellicce e delle bombe.

Senza dubbio, la Rivoluzione celtica ha nel suo attivo gli eccidi del settembre all'Abbazia e nelle altre prigioni parigine, le stragi bene organizzate di Lione e di Bordeaux, le *noyades* cumulative ed espiatorie nel Rodano e nella Loire, le innumeri atrocità bilaterali di Vandea e di Bretagna, oltre i copiosi e quotidiani «omicidi legali» ordinati dai Tribunali rivoluzionari sotto il Terrore, previa l'inopportuna delle procedure apparenti e sommarie.

Tuttavia una schiacciante superiorità sembra sia d'ora assicurata alla Rivoluzione antinatica, almeno dal punto di vista dell'intervento muliebre.

***

La Francia rivoluzionaria ebbe le demoniache vestigatrici del Tempio e dell'ex-piazza di Grève, prefiche al rovescio reclutate nei bassifondi galanti dei sobborghi, e le famose *tricoteuses de la guillotine*, che controllavano l'esecutore, vilipendendo la vittima. Ma, oltre queste creature anonime e innominabili, la prima Rivoluzione non è in grado di citare più di tre nomi alla propaganda pei «diritti della donna»: la già ricordata Theroigne, la inevitabile Carlotta Corday e la quasi dimenticata Cecilia Renault.

Senonchè la truculenta tenitrice di *club* ecstro-politici, alunna e amazza del ricchissimo cittadino, nonchè ex-barone prussiano Anacarsi Kloots (applaudito inventore dell'Ente supremo «incomparabile» amico del genere umano»), non si limita ad essere l'«amazzone della Libertà», ma aspira a diventare un'esecutrice della Rivoluzione, cui regalava i suoi gioielli e i suoi amplessi.

Infatti, dopo quel famoso 5 ottobre, vediamo Anna Giuseppina il 17 luglio 1791 inforcare sui macellai del sobborgo Sant'Antonio fare le fucilate al Campo di Marte contro i municipali; e un anno appresso, reduce della troppo breve cattività di Vienna, ove l'Imperatore stesso aveva voluto consolarla, ritroviamo la «bella Liegese» (perchè, se era nata a Marcour nel Lussemburgo!) entro le Tuileries, tra i più scalmanati oltraggiatori del debole Capeto. Ma il 10 agosto successivo cocola spingere la frenesia giacobina, nel corpo di guardia dei Feuillants, fino ad ammazzare freddamente, Maramaldo in gonnella, un uomo già morto e incatenato per giunta: Francesco Luigi Suleau, il bel Cyrano della stampa realista, ultimo sostenitore del trono e dell'altare crollanti, che aveva osato mettere in canzone la non vergine, ma trentenne Camilla del marciapiede nei temerari suoi *Actes des Apôtres*.

E codesto impeto d'isteria sanguinaria, che doveva rinnovarsi nelle rosse giornate del settembre, durante i selvaggi eccidi nelle prigioni, per indi trarne l'autrice tra le pazze furiose della Salpêtrière (vi moriva orrendamente monomane, di 53 anni, nel 1817), nulla aggiungeva e nulla toglieva alla criminosa reputazione del Terrore.

Anzi, chissà per quali umane reazioni uterine, pochi mesi dopo la feroce sciabolatrice di Suleva moderava improvvisamente i propri tragici ardori, tanto da apparire, in pieno trionfo della Montagna, sospetta di girondinismo, e meritarsi sul terrazzo dei Feuillants di essere pubblicamente sculacciata dalle pescivendole della Halle: femminile umiliazione, cui venne attribuita la origine della sua repentina pazzia, della quale tuttavia ogni suo gesto fisio-politico era stato un bel sintomo premonitorio.

***

Passiamo alla «nuova Giuditta» di Romeray (Orne). Per quanto ottima repubblicana, imbevuta di Gian Giacomo e di Plutarco, la Corday non è, nè potrebbe apparire un'eroina della Rivoluzione. A rigor di termine la bellissima e puritanica castigatrice di Murat appartiene alla «reazione», rappresentata allora dai suoi amici della Gironda, regicidi pentiti e messi al bando, cospiranti in Normandia contro l'«arbitrio costituito», e designati per conseguenza al patibolo purificatore dal «Padre del popolo». Maria Anna Carlotta Corday d'Armont (o d'Armans) discesa da nobili lombi, era stata alunna nell'Abbadia delle Dame di Caen e passava la chiusa giovinezza nell'avito castello di Corrigny, tra libri di scienza e sogni d'amore. Come e perchè dunque inscrivere l'aristocratico nome del martirologio repubblicano?

Ben il vero che recenti pubblicazioni vorrebbero gratuitamente provare che, sopprimendo, la sera del 13 luglio 1793, l'esecrando e scabbioso Marat, la quinquelustre «Vergine normanna», più assai che redimere l'oltraggiata umanità, nell'illusione di spegnere l'«Idra» tutta quanta col reciderne una testa sola, avesse in animo di vendicare un amico del cuore immaturamente ghigliottinato; postuma calunnia di certo. Ad ogni modo, l'accoltellare un uomo immerso senza mutandine in una tinozza, unica e democratico suo bagno, non può apparire un *très beau geste* agli occhi del ventesimo secolo, viziati dalle viragini moscovite a ben altri tragici ardimenti; per quanto l'attitudine greco-romana dell'ardente pronipote di Corneille e figlia lirica di Ponsard, durante l'arresto, il processo e il supplizio rimanga ancora perfettamente plastica e degna di retrospettiva ammirazione.

Anche Amata Cecilia Renault, cresciuta di Quartier Latin, cui sotto il nasino volto a l'insù fioriva l'umana primavera, era una «reazionaria» convinta e confessa, non girondina, ma addirittura realista esaltata. Di nata Cecilia la mattina del 4 (secondo altri del 23) maggio 1794, appunto poco innanzi Termidoro liberatore, si fa arrestare nel sobborgo Sant'Onorato, sulla soglia del caffè di Robespierre, ed è trovata in possesso (o di mimatica ingenuità!), non d'uno, ma di due coltelli, gli è che alla «cruel vedere come sia fatto un tiranno», preferendo «obbedire a uno solo, ma di buon lignaggio, che non a cento igaobili e male educati». E pazienza veramente filotragica, ebbra di virile entusiasmo, inviata per essere condotta al Tribunale e di là alla ghigliottina, si finisce con dirla; e la romantica fanciulla, benchè pienamente mitridatizzata, ma soltanto a parole, ramicida, nella multipla decollazione del 17 giugno (53 teste) paga con la biondissima testa chioma l'affetto arretrato per l'ancien régime.

***

Se giriamo ora dalle donne che vogliono uccidere a quelle che si fanno o si lasciano uccidere, le eroine passive del Terrore sono tutte altrettante «martiri bianche», appartengono, cioè, alla vinta causa della Monarchia.

Maria Antonietta, dopo tante leggerezze e tante imprudenze (e non parliamo delle calunnie), troppo tardi, a trentott'anni, rammentando di essere figlia di Maria Teresa imperatrice, dal primo momento dell'arresto fino al supremo oltraggio della mannaia, rimane regina intera, riabilitando con la sua fermezza, se non dinanzi ai giudici, almeno dinanzi ai carnefice (16 ottobre 1793) la regalità femminile, già diminuita sul patibolo dai singulti di sgomenti di Maria Stuarda.

Madama Elisabetta, sorella del Re, è modello magnifico di fraterna devozione: alla che aveva due volte rifiutato regali maritaggi per non distaccarsi dal fianco di Luigi XVI, al primo ministro abbandona il placido romitaggio di Montreuil, per accompagnare il fratello nella sfortunata fuga a Varennes, indi nell'aspra cattività del Tempio, e n'è solo per sottili crudeltà dei giudici superata mutando prigione; ma lo segue, (10 maggio 1794) benchè a distanza di quindici mesi, sul «trono del popolo», Antigone nuova e maggiore.

E che più dire dell'amor pisano, benchè matura (contava, morendo, 43 autunni), principessa di Lamballe, una torinese di buona tempra corsei, comechè quarta fig

vellamente lavandaia, rivelando la virtù dell'origine plebea: Giovanna Bécu detta L'Ange, figlia e preda del popolo sovrano.

***

Due sole fra tante dabili e incolpevoli creature divorate dal Saturno demagogico poteva egli contare per sue; ma pur esse erano girondine, ossia quasi realiste, o, per lo meno, rivoluzionarie contrite.

La prima è la bella e bizzarra Olimpia De Gouges, pseudonimo di Maria Olimpia Gouze-Aubry, (figlia naturale di una modista di Montauban e del poeta G. Lefranc), che, dopo aver condotto vita galante a Parigi e tentato, quale nutrice drammatica, le scene, s'era data alla ninfomania rivoluzionaria, convertendosi tuttavia ben presto alla reazione, fino all'audacia di scrivere una lettera ironica all'onnipotente Robespierre, per invitarlo a gettarsi sconlai nella Senna. Fu invece arrestata, e poco stante a quarantatre anni inviata a baciare la « Vedova » (1793).

L'altra, più illustre e più pura, è Maria Giovanna Phlipon, figliuola di un noto incisore parigino e « dell'Enciclopedia », ma principalmente di sua moglie entusiasta e fedele del girondino Roland de la Platière, il quale, benchè al sicuro nella tasoria Bordeaux, alla notizia della iniqua ed atroce sua morte, non potè sopravviverle e romanamente si uccise: donna superiore di virtù antica e di moderna cultura, ben più di Lucrezia, di Porcia, di Arria, d'Ippazia, degna di funebri encomii, che non volle disonorare il marito lontano e di venti anni maggiore di lei, benchè nutrisse ardentissimo amore per altro più giovine correligionario della Gironda, il conventionale Francesco Nicolà Buzot di Evreux, finito suicida pur esso per sottrarsi alla vendetta del Moloch giacobino. La bianca figura della signora Roland, assisa a trentanove anni sulla fatale carretta, e confortante con serena parola un avvilito compagno di pena, rimane incancellabile alla mente percossa, che serba ancora le ultime sue fatidiche parole: « O Libertà, quanti delitti in tuo nome! »

Non Francia, ma Italia nostra, doveva, pochi anni appresso (1800), offrire a quella ambigua esigentissima iddia due martiri schiette e di patrizio stame per giunta, ancichè a plebeo, consegnandole a regia carnefico: Eleonora Pimentel, romana, e Luisa Sanfelice, partenopea, giovani ostie dell'illusione repubblicana, nobili precorritrici della sacra plebea del Risorgimento, Giuditta Tavani-Arquati.

***

La preminenza della scelta è dunque assicurata alle eroine, attive o passive, della Rivoluzione occidentale: la iperborea gode tuttavia il primato del numero e dell'audacia. Il manipolo si moltiplica in tribù: l'eccezione diventa quasi la regola: la qualità si fonde e confonde nella quantità. Il terrore giacobino, ad onta dei pochi esempi muliebri suscitati, rimane un fenomeno essenzialmente maschile: l'eterno femminino pervade invece il Terrore nihilista. La Rivoluzione russa, come certe immani piante dei tropici, è bisessuale un mostro androgino: Mercurio piuttosto che Saturno.

Il *Libro rosso* del femminismo russo novera già a dozzine, per non dire a centinaia, le Corday e le Renault al rovescio. Quante Giuditte e quante Jaeli liberamente si offrirono alla terribile *Bojevaja Organizacija* (Organizzazione militante) per accorciare i giorni troppo lautamente stipendiati degli Ochrane e del Czara di S. M. l'Autocrate!

E' tutta una levata di granelle contro la tirannide irresponsabile, e ogni gonnella tra le artistiche pieghe elegantemente asconde uno strumento scientifico di morte. Lo « Volontario » dell'omicidio politico sono ormai legione; una legione in cui sempre nuove reclute, sacre tutte al piombo e alla canape, colmano i vuoti operativi del moschetto e del capestro. Insomma, è la *maison* femminile della *Destruction-Army* che appare in buon ordine sul campo della lotta cruenta.

Ah! oggi, tra Odessa e Pietroburgo, tra Orel e Lodz, il buon duca di Coué-Brisac avrebbe non una, ma dieci volte ragione di esclamare: — « La cosa è seria! »

Arturo Colautti.

Brutale aggressione di un consigliere comunale a Prato.

Ci telegrafano da Firenze, 10 ore 18,45:

Telefonano da Prato che ieri sera è accaduto colà un gravissimo fatto, il quale impressionò l'intera cittadinanza. Il giovane consigliere comunale Giuseppe Landini, che è anche un giornalista battagliero, appartiene al partito liberale monarchico. In questi ultimi giorni egli sostenne una polemica contro l'Amministrazione dell'ospedale, che è criticata anche dalla Prefettura. Di tale Amministrazione fa parte il consigliere comunale Brunetto Calamai. Ieri sera i due fratelli dei Calamai, Michelangelo e Curzio, si recarono nella tipografia dove si stampa la *Patria*, e fecero chiamar fuori il Giuseppe Landini. Questi, fiducioso, uscì solo e, come sempre, disarmato. I due Calamai gli volarono addosso e brutalmente lo percossero con una bastone. Il Landini, colto alla sprovvista, non potè che debolmente reagire. Allora i due aggressori fuggirono. L'Autorità ha spiccato contro di essi mandato di cattura. Il Landini fu medicato dal dottor Corsi, che lo giudicò, per le lesioni riportate alla testa, guaribile in quindici giorni. I due Calamai sono latitanti.

Uno dei soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 14:

Il diretto N. 813 proveniente da Napoli, giunto presso lo scalo ferroviario di Castellammare di Stabia, per un'improvvisa spostamento degli scambi si urtò in un binario morto dove manovrava la macchina del treno N. 1021. Seguì un urto che produsse dei danni materiali e panico ai viaggiatori. Un passeggero rimase lievemente contuso: il fatto riportò commozione generale.

Aumentano le vittorie dell'Opposizione nelle elezioni russe.

Pietroburgo, 10, ore 21.

Si conoscono finora 4532 risultati delle elezioni, che si ripartiscono così: 1161 monarchici, 719 moderati, 1329 partiti di Sinistra, 317 nazionalisti, 314 indipendenti, 194 appartenenti a partiti non classificati. I risultati delle città danno 47 monarchici, 88 moderati, 750 partiti di Sinistra, 63 nazionalisti, 55 indipendenti, 37 appartenenti a partiti non classificati. Mosca e Odessa votano oggi.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 11, ore 2,5.

La proporzione degli elettori dell'Opposizione continua ad aumentare. I risultati della provincia del Volga e di altre, come pure di quelle della Siberia, del Caucaso e del Baltico, indicano che l'Opposizione è sicura di avere circa 200 seggi su 488. D'altra parte i partigiani del Governo sono finora sicuri di circa 50 seggi, compresa la Polonia. L'Unione del Popolo russo ha fatto un fiasco lamentevole. Le sole sue vittorie sono state in Bessarabia e a Kieff, ove i sentimenti antisemiti hanno spinto gli abitanti a votare contro il partito liberale, che sono in favore dei diritti eguali per le diverse nazionalità. Le elezioni nelle grandi città, che mandano un totale di 36 membri alla Duma, oltre ai 488 sopra menzionati, sono cominciate ieri a Rostoff, sul Don. Gli ottobristi e l'Unione del Popolo russo hanno formato un blocco elettorale a Rostoff: sopra 80 elettori, 16 soltanto sono stati scelti fra i candidati di questo blocco; gli altri 64 appartengono ai democratici costituzionali ed ai loro alleati.

Il rappresentante di Rostoff apparterrà così certamente all'Opposizione. La grande maggioranza delle altre città sembra voler passare ai membri dell'Opposizione. Una dozzina di ex-deputati sono stati nominati elettori, il che fa 70 ex-deputati in tutto che sono riusciti. I cosacchi del Don ne hanno rieletti cinque, compresi quattro appartenenti all'Opposizione, uno dei quali è il prete Afanassieff e l'altro Arakanteeff, il deputato che compilò il rapporto sull'eccidio di Bielostock. I risultati della provincia di Kiachtka e di Kourek e una trentina di altri sono ancora dubbi. Il reazionario ben noto conte Dorper è stato scelto come elettore dei proprietari di Kourek. Nel distretto di Orel i piccoli proprietari hanno eletti cinque preti dell'Opposizione come elettori. Tra gli elettori di Tchernigef si trova il costituzionale democratico colonnello Svetchin, che fu uno dei rappresentanti della Duma alla Conferenza interparlamentare di Londra. Tra gli elettori di Vilna vi è il proprietario del *Recht*.

Una gran parte degli elettori del Caucaso si proclamarono federalisti.

Il *Recht* pubblica oggi la lista dei democratici costituzionali per Pietroburgo, mettendo fine così alle manovre degli avversari, quanto alla possibilità di un accordo eventuale con i socialisti. Tra gli elettori designati si trovano l'ex-ministro d'agricoltura Kutler, Giuseppe Hessen, professore, Borgman, rettore dell'Università, Pietro Struhve e Roditcheff.

Il giornale socialista *Rovarishch* domanda ai democratici costituzionali di designare il professor Kovalevsky. In un articolo di fondo sulle elezioni, il *Recht* fa notare come nella lotta elettorale attuale, la quale divide gli abitanti in curie, ciascuna vuole favorire i propri interessi di classe, e quindi la probabilità di un senso che abbia idee larghe e moderate sono seriamente in pericolo. I contadini ed i proprietari sono sicuri nei Collegi della provincia e la sola speranza per la nomina di deputati abili risiede nell'influenza del voto della città. *(Times).*

I partiti nella nuova Duma

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 11, ore 2.

Il Ministero degli interni mi ha comunicato i risultati che gli sono pervenuti dai governatori delle province. Sopra 3353 elettori 1157 appartengono alla Destra, 852 ai moderati, 959 alla Sinistra, 177 sono indipendenti, 228 sono ancora indefiniti. *(Times).*

Critiche al nuovo prestito interno russo.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 11, ore 2,5.

L'emissione di un prestito interno di 75 milioni di rubli (187 milioni e 500,000 franchi), la maggior parte del quale è destinata a venire in aiuto delle vittime della carestia, è molto criticata dalla stampa di opposizione, la quale fa notare come, stante la somma di cui dispone la Tesoreria, non vi sia ragione alcuna per emettere un prestito senza il consenso della Duma. *(Times).*

L'enorme interesse pel processo Thaw in America.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Washington, 11, ore 2.

Le rivelazioni sensazionali del processo Thaw continuano ad occupare gran parte dell'attenzione pubblica. Qualunque la gente si legga dello stesso consacrato dai giornali ai particolari del processo, essi sono letti con avidità. I commenti dei giornali e dei corrispondenti che sono pubblicati in Inghilterra sarebbero considerati come gravi ingerenze indebite. Accade che i corrispondenti diano l'opinione loro sulla punizione dei giurati nel caso in cui condannassero Thaw.

I giornali in articoli di fondo ed i corrispondenti nelle loro lettere denunziano i reati attribuiti al defunto. I testimoni vengono intervistati e si ripromette loro ciò che diranno e ciò che non divulgheranno. Tutto l'affare — insomma — è diventato ormai un vero saturnale per la stampa gialla. *(Times).*

Sforzi dei liberali tedeschi per accaparrarsi il Governo

(Servizio speciale della **Stampa**).

Berlino, 11, ore 1,50.

Mentre nei circoli conservatori e cattolici si agita vivamente la questione della Presidenza del Reichstag, i giornali tedeschi, mediante articoli e statistiche, si sforzano di provare che il paese vuole una politica liberale e che ha chiaramente manifestata la propria intenzione, tanto al primo, quanto al secondo scrutinio. Questa campagna, menata con energia dai liberali, sembra già aver avuto un risultato in una risposta ad un indirizzo di felicitazioni che dirigeva al cancelliere il Comitato direttore della sezione degli industriali tedeschi. Il principe di Bülow ha infatti dichiarato che la lotta or era terminata colla vittoria del Governo non era stata diretta unicamente contro la democrazia sociale, ma che la borghesia tedesca aveva piuttosto col suo voto condannata la tattica parlamentare inaugurata dal Centro il dicembre ultimo scorso. Queste dichiarazioni del principe di Bülow sono state accolte con una certa gioia dai liberali ed il *Berliner Tageblatt* confessa che sono fatte per facilitare al Governo un accordo coi liberali. Un tale accordo non potrebbe certamente garbare al Centro, che tenta, come gli è possibile, di parare il colpo che gli portano i liberali. Più volte già la *Germania*, organo del partito cattolico, aveva fatto offerte al partito conservatore. Una maggioranza liberale-conservatrice essendo impossibile, diceva la *Germania*, la sola maggioranza possibile è una combinazione delle forze conservatrici e cattoliche. Questo giornale attira oggi l'attenzione dei conservatori su ciò che esso chiama l'impazienza e l'intransigenza del partito liberale. « Conservatori, badate — dice la *Germania*; — quanto prima i liberali grideranno addosso al vostro partito, e decideranno che il Governo vi dichiari guerra, come l'ha dichiarata al Centro ». Che i conservatori rispondano o no a questa offerta, il Centro non continuerà meno per ciò i propri sforzi per rompere il blocco nazionale. L'articolo della *Germania* non permette illusioni a tale proposito. *(Matin).*

I propositi di Bülow.

Berlino, 10, ore 14.

In una risposta ad una lettera inviatagli dalla Unione industriale tedesca, il principe Bülow annuncia la sua intenzione di fare una politica sociale coscienziosa e ponderata, da cui attende i migliori risultati. I giornali liberali accolgono con soddisfazione questa lettera come un indizio che il Governo ha l'intenzione di appoggiarsi sopra una maggioranza liberale conservatrice. Il *Berliner Tageblatt* riconosce che questa lettera facilita un accordo fra il liberalismo ed il Governo. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che i circoli governativi si sono accontentati, durante la lotta elettorale, di dare, in certi casi, dei consigli circa l'impiego di somme offerte da privati per sostenere i candidati del Governo. Il *Tovarietch* pubblica un proclama del Comitato direttivo del partito socialista, che consiste la sconfitta del partito nelle elezioni e raccomanda, in avvenire, a tutti i socialisti di appianare le divergenze interne di ordine secondario, onde marciare uniti contro i partiti borghesi, alla lotta ed alla vittoria.

L'atteggiamento della Spagna alla Conferenza dell'Aja.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Madrid, 11, ore 2.

Si prende molto interesse alla Corte e nei circoli politici alle dichiarazioni che saranno fatte nel discorso di re Eduardo all'apertura del Parlamento inglese circa il contegno che assumerà la Gran Bretagna alla Conferenza dell'Aja. Una forte tendenza si manifesta qui perchè la Spagna segua l'esempio dell'Inghilterra sulla questione dell'arbitrato e della limitazione degli armamenti. Nullameno la diplomazia spagnuola sembra credere che la Germania, la Francia, la Russia e gli Stati Uniti rifiuteranno, sotto pretesto del contegno preso dalla altre Potenze, di sacrificare i loro armamenti difensivi futuri ad una politica di pace ad ogni costo. La Spagna guadagnerebbe da una limitazione dei suoi bilanci militari e navali, già così carichi e che hanno dato risultati così leggeri. *(Times).*

Martens fiducioso nella conferenza dell'Aja.

Parigi, 10, ore 21

Il *Temps* ha interrogato De Martens prima della sua partenza per Londra. Si dichiarò molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta a Parigi, e disse che il Governo francese è in perfetta comunione di idee col Governo russo su tutte le questioni poste. Martens è convinto che gli sforzi fatti dai rappresentanti delle Potenze per elaborare le leggi applicabili alle relazioni politiche dei popoli e le riforme sull'ordine internazionale, non sono sterili. L'affare di Hull ne è la prova, perchè impedì una guerra anglo-russa. Martens constata il miglioramento ottenuto grazie alla decisione dell'Aja sul trattamento dei prigionieri di guerra. Martens conclude esprimendo la convinzione che si può considerare senza ambizione eccessiva, ma anche senza eccesso di scetticismo, l'opera della prossima conferenza, che per la prima volta riunirà i rappresentanti di tutte le Potenze, e ove nessuna pressione sarà possibile, ne alcuna rivendicazione cara valevole, a meno che sia presa alla unanimità. Quantunque le difficoltà siano grandi, la conferenza darà certamente qualche risultato. Il *Temps* crede che la conferenza si riunirà verso il 15 di giugno.

Un consiglio agli emigranti all'Argentina

Ci telefonano da Roma, 10, ore 17,10:

Bisogna informazioni dalla Repubblica Argentina, circolo le quali il raccolto del grano turco sarebbe colà in gran parte perduto. E' bene avvertirne gli emigranti di questa notizia, perchè sappiano che la ricerca di braccia non sarà quest'anno nell'Argentina altrettanto forte che negli anni precedenti.

Dalla lotta al rito scismatico.

(Per telefono alla **Stampa**).

Manifestazioni di Merry del Val.
I gesuiti al Giappone.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 1 , ore 11.

Essendovi ieri ricevimento alla Segreteria di Stato del Corpo diplomatico, Merry del Val ha colto l'occasione per manifestare ai presenti la sua impressione sulla nuova situazione che, per effetto della circolare Briand, si è creata nei rapporti fra Chiesa e Stato in Francia. Il Merry del Val teneva a giustificare il rifiuto della Santa Sede di accettare i moduli *A* e *B*. Egli disse che quei moduli erano concepiti in modo da creare i peggiori equivoci; vi si vedeva il proposito deliberato di ingannare, e ciò era tanto più inconcepibile dopo il passo verso la conciliazione che la Chiesa aveva fatto. Il segretario di Stato ripeteva con molta energia questa frase: « Non è così che si trattano gli affari », e, continuando, osservava che la politica di Briand, se dovrà continuare, condurrà direttamente al culto privato. « Non sarà un bene — disse Merry del Val — nè per la Chiesa, nè per lo Stato, poichè il culto privato può dar luogo ai più gravi inconvenienti ». Il segretario di Stato ricordava, a questo proposito, il senno del Primo Napoleone, il quale, quando si negoziava il Concordato, volle recisamente che vi si allegasse un articolo organico proibente il culto privato.

« Napoleone — vi riferisco le testuali parole di Merry del Val — con il suo acutissimo discernimento, ben prevedeva che il culto private avrebbe ingenerato tale confusione da mettere e lo Stato e la Chiesa nei più grandi imbarazzi. Lo Stato, perchè si sarebbe trovato disarmato di fronte a una società non sindacabile, la Chiesa, perchè avrebbe veduto crescere al suo fianco un organismo occulto ed insidioso ». Le parole di Merry del Val, che non faceva se non ripetere forse il pensiero del Papa, producevano viva impressione in chi le ascoltava. Persona che fu presente a questa conversazione mi ha riferito quanto vi telefono, e posso assicurarvi che non ci metto nulla di mio. Vi riferisco anche questo: In Vaticano si era realmente preoccupati della reazione che la forma recisamente virulenta della lettera dell'Episcopato avrebbe provocato nella stampa liberale di Francia. Si attendeva e l'accettazione pura e semplice delle proposte contenute in quella lettera o la loro recisa repulsa. Non si attendeva affatto invece una mezza misura, cioè l'accettazione del contratto proposto dai vescovi, ma circondato da tali e tante restrizioni da renderlo inaccettabile alla Santa Sede.

Un altissimo prelato mi faceva, a proposito, la seguente osservazione: « Come si può venire a un accordo con un Governo che vuole regolare la religione cattolica su queste due basi: Ignorare il Papa, cioè il capo della religione, e tagliare fuori i vescovi? Ma allora non è più la religione cattolica che si vuole regolare! Il Governo pretenderebbe di aver la nostra adesione, mantenendoci così sopra un simile terreno! »

Infine debbo anche oggi ripetervi ciò che vi dissi nei miei precedenti fonogrammi, cioè in Vaticano si era decisi per una politica conciliativa, e lo aveva detto il Papa stesso in più occasioni, ma la sua iniziativa non è stata secondata dal Governo; quindi la Santa Sede ritiene necessario mettersi oggi sulla più vigile difesa.

Il Papa, ricevendo il generale dei gesuiti, gli ha annunciato che tanto egli quanto *Propaganda Fide* accordavano alla Compagnia di Gesù l'autorizzazione di aprire nel Giappone un Istituto superiore di istruzione, che in seguito potrà trasformarsi in Università. La direzione dell'Istituto sarà affidata ai gesuiti dell'Assistenza anglo-americana. Finora le leggi giapponesi escludevano i gesuiti dal territorio del Mikado, ma recentemente, dopo la fortunata Missione di monsignor O' Connell, tali leggi furono abrogate.

Le sole Congregazioni cattoliche che erano ammesse sinora nel Giappone erano le francesi. Con la Missione dei gesuiti si viene a introdurre un nuovo elemento, l'anglo-americano. Anche questa è una conseguenza della lotta tra Stato e Chiesa in Francia. Il Papa ha accordato ai gesuiti la facoltà di stabilirsi nel Giappone espressamente perchè essi possano paralizzare l'influenza dei francesi.

Zeta.

Situazione inestricabile tra Francia e Santa Sede.

Roma, 10, ore 24.

Nelle sfere clericali di Roma, ma soprattutto in quelle che hanno maggiori aderenze in Vaticano, il pessimismo per ciò che riguarda le cose religiose di Francia si accentua quasi ogni giorno più. Di moltissime persone, che ho veduto in questi giorni, sia gente del Vaticano, siano prelati francesi, ho durato molta fatica a trovare qualcuno che si mostrasse ancora animato dalla fiducia che le cose si possano accomodare. Nessuno ammette che il Papa possa cedere, o pochi si lusingano che ceda il Governo. Non cederà il Papa (così dicono tutti), perchè egli in principio non era favorevole nemmeno al contratto proposto nella lettera dell'Episcopato. Egli ha accettato quel contratto molto a malincuore, unicamente per arrendersi alle pressioni della maggioranza dei vescovi e per dare una prova di conciliazione. Ora, non avendo nemmeno il Governo accettato quel contratto, il Papa rifiuterebbe di sanzionarsi al cospetto del mondo cattolico se facesse altre proposte. Nè si creda che cederà il Governo, perchè qui tutti si rendono conto della posizione in cui, dopo la circolare Briand, verrà a trovarsi il Governo francese di fronte ad una maggioranza recisamente anticlericale. Ed è per questo che nelle sfere clericali di Roma si è tanto pessimisti, quanto si era prima ottimisti. Un membro del Sacro Collegio, che più di una volta ebbe ad esprimi la sua impressione sulla lotta fra Chiesa e Stato in Francia, ricevendomi stamane mi disse: « Si è creata una situazione che sembra inestricabile. Un poco di abilità da parte del Governo francese avrebbe salvato ogni cosa. C'eravamo così bene messi sulla via della conciliazione. Alla prima concessione altre ne potevano seguire; ma ecco che per inabilità, non voglio chiamarla malafede, di una delle due parti, tutto è mandato a monte. E' possibile che mentre il Papa si rende conto perfettamente degli obblighi e delle responsabilità di un qualsiasi Governo civile e democratico, vi sia poi un Governo il quale non voglia rendersi conto degli obblighi e delle responsabilità del capo della cattolicità! Qualunque cosa il Papa faccia per la Francia, egli deve tenere conto delle conseguenze che un atto di debolezza può avere non solo in Francia, ma in tutti gli Stati ove vi sono cattolici. Se un rimedio deve venire alla presente situazione, esso non può venire che da parte del Governo francese ».

Da più parti ho avuto la conferma che c'è chi cerca di trarre partito dalle nuove difficoltà sorte. Intendo parlare della Congregazioni. Per esse questo è un momento buono, e nulla trascurano per incoraggiare la Santa Sede a perseverare sulla via per cui si è messa, e lavorano in questo senso specialmente i gesuiti, per i quali, se si venisse al culto privato, questo costituirebbe il massimo della risorsa.

Zeta.

La seconda Messa gallicana.

Parigi, 10, ore 18.

La seconda Messa domenicale della Chiesa scismatica dei Santi Apostoli, in via Legendre, nell'antica cappella dei Barnabiti, è stata celebrata stamane dall'abate Ruel, prima vicario di questa parrocchia, in presenza di monsignor Villatte. La chiesa era piena di fedeli, alcuni curiosi. Vi era anche un piccolo numero di protestanti. Un servizio d'ordine era stato organizzato fuori della chiesa. La prima parte della funzione passò senza incidenti; ma quando l'abate Ruel salì sul pergamo, avendo pronunziato le parole « Chiesa cattolica apostolica francese », fu interrotto da un prevosto, che gridò: « E' socialista ». Questo fu il segnale del tumulto. I preti protestanti presenti emisero delle alte grida. Il presidente dell'Associazione cultuale domandò allora il soccorso della Polizia ed i protestatari furono espulsi e condotti al posto di polizia. L'abate Ruel riprese allora: « Miei fratelli, io prego le persone che vorranno aderire alla nostra Chiesa cattolica apostolica francese di volere iscriversi. Annuncio in seguito che a partire da oggi i Sacramenti saranno organizzati e che un prete si terrà a disposizione dei fedeli per i battesimi, i matrimoni ed i seppellimenti. » Poi Forestier diede lettura del Vangelo del giorno commentandolo. Egli fini il suo sermone tra il più profondo raccoglimento parlando della carità. All'elevazione un protestatario emise il grido di: « Sacrilegio ». Anche questi fu mandato al posto di polizia. La Messa terminò senza altri incidenti.

Al Commissariato di polizia del Boulevard Malesherbes una ventina di giovani furono condotti; essi appartengono tutti al gruppo della « Gioventù Realista ». Saranno interrogati nel pomeriggio, e coloro che non potranno dimostrare di non avere turbato la funzione saranno processati per impedimento alla libertà dell'esercizio del culto.

Si ha da Tolosa: Un sindaco della diocesi, avendo fatto murare le campane per due sepolture civili, l'arcivescovo ha scritto al curato una lettera, dicendo che il seppellimento civile implica una professione solenne di ateismo ed una rivolta pubblica contro le leggi cristiane, e che è un sacrilegio l'annunziarlo col suono delle campane religiose. Aggiunge che se un simile fatto si ripetesse, egli privera della presenza del curato il Comune ove il fatto sarà avvenuto.

Marsiglia da Perpignano: La Polizia operò ieri numerose perquisizioni negli stabilimenti e presso privati, sospetti di nascondere il mobilio del Seminario.

Parigi, 10, ore 22,30.

Eccovi altri particolari sulla celebrazione della seconda Messa nella cappella di via Legendre, dipendente dalla Chiesa cattolica apostolica francese.

I cattolici non scismatici erano venuti alla cappella in corte tumultuosa e minacciosa. La Polizia, però, si è dimostrata severissima contro i protestanti. La fisionomia della chiesa tanto all'interno che all'esterno era la medesima della domenica scorsa. Otto giorni or sono galava e la folla non stazionava lungo tempo al di fuori: oggi, che il tempo era piuttosto nebbioso e dolce, la folla ha stazionato dinanzi alla cappella.

Tra gli intervenuti si contavano una trentina di signore. L'entrata dell'arcivescovo scismatico monsignor Villatte è accolta diversamente. Il canto rituale *Asperges me* è intonato mentre l'organo fa sentire i suoi accordi. Col medesimo ardore si domenica monsignor Villatte benedice i presenti. Dopo il suo passaggio nella chiesa taluni presenti cominciano a fischiare.

L'ufficio religioso è celebrato dal nuovo prete scismatico abate Ruel, prete barbuto e piuttosto in avanzata età. Si nota con meraviglia la completa assenza dell'abate Roussin, parroco della parrocchia. Le proteste ed i mormorii si fanno presto sentire: dietro richiesta del presidente dell'Associazione cultuale un giovanotto è fatto uscire dalla cappella. Il giovanotto grida che monsignor Villatte ed i suoi soci sono ladri.

Dei giovanotti spargono nella chiesa delle piccole ampolle di vetro sottile che spandono un odore nauseabondo. Il puzzo diviene intollerabile. Gli agenti, che erano entrati nella chiesa per ristabilire un po' d'ordine, cominciano a starnutare. La scena diviene quasi comica. Infine la cerimonia termina con esclamazioni un po' sconvenienti da parte di una persona. Da taluni si grida: *Abbasso l'intolleranza romana!* Altri gridano: *Viva la libertà francese!* L'uscita del signor Des Houx, che è il promotore del movimento scismatico a Parigi, è accolta da grida cattoliche. Tanto egli che suo figlio e sua nuora sono circondati dalla folla, che poco gentilmente reclama a fischiare gli scismatici e a gridare: Viva il Papa! Il signor Des Houx e sua nuora si rifugiano al Commissariato di polizia, dove presto li raggiunge il presidente dell'Associazione cultuale, colà recatosi per sporgere querela contro i perturbatori. Il deputato della sezione Pugliesi Conti ed un consigliere comunale accorrono immediatamente per recare di fare porre in libertà provvisoria le 15 persone che sono state arrestate. Dopo un primo interrogatorio, solo tre di esse sono state trattenute.

La manifestazione del 17 febbraio.
Gli oratori — Manifesto del Comitato.

Roma, 10, ore 21.

Per la commemorazione di Giordano Bruno, che avverrà il 17 corrente, il Comitato organizzatore ha stabilito che si tenga sabato mattina un Comizio, nel quale parleranno Vincenzo Morello, Ferrilai, Berenini, Sacchi. Il 17 tutte le Associazioni in corteo si recheranno a Campo dei Fiori, ove è il monumento al martire nolano. Il corteo sfilerà dinanzi al monumento, sul quale saranno deposte molte corone. Poi si recherà al Campidoglio, ove parleranno al popolo l'on. Ferri, Fera e Nimbelli.

Eccovi alcuni brani del manifesto a tutti i Comitati della penisola che il Comitato centrale ha diramato: « La democrazia di Roma vi invita a celebrare nel giorno del sacrificio di Giordano Bruno il patto di unire le libere coscienze contro l'insidia clericale italiana! E' giunta pertanto l'ora di un buon lavoro in comune per tutti gli animi liberi per tutte le frazioni della democrazia, per tutti i fedeli della civiltà. Conservi ognuno le sue idealità politiche e perfezioni ed integri ogni partito le sue aspirazioni sociali: l'avvenire giudicherà delle singole loro virtù. Ma è ora che tutti gli uomini che per virtù di educazione, per purità d'animo hanno il senso della società moderna delle sue origini, dei suoi procedimenti e dei doveri che essa impone, si raccolgano in una salda ed invincibile unità di pensiero e di opere e si raccolgano per far tornare in chiesa il sacerdote, e sopratutto, e questo è il fine supremo, fiacri il clericalismo dalle scuole, dalla mente, dal cuore delle generazioni che hanno da crescere per la libertà e per la giustizia civile. Italiani, questi propositi proclamino i vostri cortei, i vostri Comizi e i vostri oratori il 17 febbraio, e questo sia il significato, il scopo e lo scopo, questa la concorde protesta della scienza manifestazione nazionale nel nome di Bruno, contro alle persecuzioni della Chiesa e alla riconoscenza dei nostri civili! »

Nè processione delle quarant'ore nè conferenza socialista.

Ci telefonano da Varese, 10, ore 22:

Stamane a Vedano Olona doveva aver luogo la festa delle Quarant'ore con la processione per la via del paese. Avendo la Società dei muratori chiesto di tenere una conferenza sulla organizzazione operaia, il sindaco del paese vietò che la conferenza fosse tenuta pubblica, in base ad un decreto prefettizio, che per ragioni di ordine pubblico vietava per oggi le pubbliche riunioni e gli assembramenti a Vedano.

Siccome si temeva che potessero avvenire ugualmente delle dimostrazioni, dato l'eccitamento degli animi, il paese fu occupato militarmente da guardie di finanza e carabinieri a piedi ed a cavallo, comandati da un tenente e da un delegato di pubblica sicurezza. Però anche la processione venne vietata, per modo che nessun incidente si ebbe a deplorare.

La conferenza fra Roosevelt e i rappresentanti di San Francisco è fallita.

(Servizio speciale della **Stampa**).

New York, 11, ore 2.

Le notizie più contraddittorie sono state ricevute oggi da Washington circa la conferenza che ha avuto luogo ieri alla Casa Bianca tra il presidente Roosevelt ed i membri del Comitato di amministrazione scolastica di San Francisco, accompagnati dal sindaco di San Francisco, Schmitz. Se infatti alcuni giornali, come il *New York Sun* e la *Tribune*, affermano che le Autorità scolastiche hanno tenuto un contegno conciliativissimo ed hanno prestato orecchio favorevole alle dichiarazioni del Presidente della Confederazione, taluni altri giornali, come il *World*, dicono che i sanfranciscani hanno dichiarato fermamente la loro intenzione di persistere nella decisione presa verso gli scolari giapponesi, a meno che Roosevelt non faccia loro promesse formali di prender immediatamente misure tendenti ad impedire d'ora in poi l'immigrazione di *coolies* giapponesi negli Stati Uniti. Checchè ne sia, però è certo che la conferenza di ieri è terminata senza che si sia giunti ad un accordo soddisfacente per le due parti, per quanto concerne la questione scolastica. La migliore prova di ciò sta nel fatto che una nuova conferenza, nella quale il medesimo argomento verrà di nuovo discusso, deve aver luogo domani o posdomani alla Casa Bianca. *(Matin).*

L'Islam contro la Francia per l'*entente* cordiale?

(Servizio speciale della **Stampa**).

Berlino, 11, ore 2.

La *Correspondenza Tedesca d'Oriente* pubblica un articolo interessante sulle conseguenze che potrebbe avere l'accordo franco-inglese nelle Colonie francesi in cui gli indigeni sono islamisti. Secondo l'articolo, infatti, l'agitazione panislamista, che ha per protagonista in Egitto Mustafà Kamel pascià, è diretta contro la dominazione dell'Inghilterra in Egitto. Dal fatto che la Francia è alleata dell'Inghilterra, i musulmani concludono che la Francia approva ora la politica egiziana dell'Inghilterra. Ne risulta che l'odio votato all'Inghilterra dai musulmani del Nord dell'Africa si rivolge contro la Francia, e che in Algeria, in Marocco, in Tunisia e nel Sudan si rileva un'agitazione analoga a quella che minaccia l'Inghilterra in Egitto. L'autore dell'articolo termina invitando la Francia a far comprendere al mondo musulmano che non ha fatto causa comune con l'Inghilterra in Egitto. *(Matin).*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(79)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Quel fiorentino, che voleva quella sera assistere una ballata ed aspirava all'onore di divenire tuo segretario, da quale autore del giorno terrazzano è educato? Mi sapresti dare indicazioni precise sul suo conto?

— Ciò che posso dirti sul suo conto è che la sua educazione è soddisfatta. Non è uno dei peggiori versaioli. Compone quartine e sestine che valgono la pena di essere lette. Ma..... se ti lecito, perchè ti interessi tanto la sua persona?

— Sarei curioso di sapere qualche cosa sul suo conto, perchè, a dirti il vero, mi ha un po' l'aria di un personaggio enigmatico. In quale parte è nato? Donde viene?

— Io lo conosco soltanto perchè mi fu raccomandato da Giovanni dei Medici.

— Possibile? — esclamò Bembo.

— Sì: io lo posso assicurare. Giovanni dei Medici mi scrisse ch'è un giovine il quale è cornetato dall'ambizione di diventare un grande poeta. E' tutto ciò che potrei dirti, per ora, sul suo conto. Ma, se vuoi, farò del mio meglio per scrutare tutto il suo passato.

— Sicchè tu non lo conosci intimamente? — domandò Bembo, lanciando uno sguardo scrutatore sul suo amico.

L'Aretino rispose scrollando il capo. Con Bembo egli parlava il meno possibile.

— Eppure — ricalcò Bembo — mi rallegrerei un gran favore, se lo avessi, se ti riuscisse di farmi sapere al più presto possibile qualche indicazione precisa su quel giovine.

— Sarai servito, mio ego Bembo. Ma credo che nulla di equivoco e di sinistro scaturirà dalle mie indagini. Che cosa vuoi che egli sia? E' un poeta il quale venne da Firenze e desidera svilupparsi e produrre sotto le grandi ali delle mie protezione.

— Apparentemente stanno così. Ma ti dico, caro Aretino, che io fiuto qualche cosa di losco nel passato di quell'uomo. Sì..... non mi domande. Non credo che la cosa sia così lieta come a te pare. Quel tale non è soltanto un poeta, ma è pure un birichino della peggiore risma. Chi egli sia non potrei dirlo, perchè mi è mancata l'occasione di scrutarlo bene. Ma non mi ha l'aria di un dabbenuomo. No, il tuo caro amico Bembo non si lascia facilmente ingannare dalle apparenze.

— Ti servirò, cardinale. Oggi stesso saprò rivolgergli qualche opportuna domanda; e dalle risposte che egli mi darà ricostruirò tutto il passato di quell'uomo.

In quel momento un inchino fece un segno a Bembo, che lo pregò di salire. E seguito da Pietro Aretino, entrò in un grande gabinetto, che, dal modo come era arredato, rivelava i sentimenti grandiosi dell'uomo che stava nella.

Il doge Foscari era seduto sopra una sedia a bracciuoli e aveva davanti a sè un'ampia tavola massiccia, rivestita di cuoio sulla quale rappresentava un leone con le ali spiegate: il leone di Venezia.

Foscari a quell'epoca aveva quarantacinque anni, o poco più. Era di alta statura. Tutto esprimeva il carattere fierissimo e superbo del suo animo. A tratti il suo volto tradiva la vaga inquietudine dei grandi ambiziosi. I suoi occhi neri dardeggiavano sui suoi interlocutori uno sguardo profondo. Aveva la barba nera.

La sua folta capigliatura però in qualche punto appariva un poco brizzolata. La sua voce era grave ed un poco aspra.

I matrimoni di Gretna-Green

Recentemente, ad un *Bachelor's ball*, al carnevale di Nizza, si fu un tale il quale immaginò una piccola cerimonia che ebbe un enorme successo. La dama, prima di disporsi col suo cavaliere per il *cotillon* doveva passare dietro un paravento con lui, e con altre due persone. Quivi, un nuovo personaggio, travestito da fabbro, con una lunga barba e con un grembiale, foggiava alla coppia un piccolo anello sovra un incudine, e quando, poi, la signora chiedeva tutta stupita che mai quella cerimonia significasse, le si rispondeva sorridendo: « Eccovi maritata secondo il rito di Gretna-Green ».

Il rito di Gretna-Green!

Ecco ciò che, certamente, molti degli intervenuti alla gioconda festa di Nizza, e senza dubbio molti altri ancora ignoravano ed ignorano, eppure si tratta di una vera e propria tradizionale istituzione che ebbe la sua vita fino a pochi anni or sono, notissima e popolare in tutta l'Inghilterra, e di cui oggi una rivista tedesca, *Velhagen und Klasing*, si fa a narrarci la curiosa ed interessantissima storia. Gretna-Green è un piccolo villaggio scozzese, e la sua grande fama deriva dal fatto che era colà che si conducevano i matrimoni ostacolati da genitori severi o da tutori intrattabili.

Grazie ad una ingegnosa interpretazione del diritto canonico i matrimoni celebrati a Gretna-Green, erano ritenuti validi quantunque celebrati da un semplice laico, munito da due volenterosi testimoni. Invero, se Romeo e Lucia fossero stati in Inghilterra, non avrebbero proprio avuto bisogno di tendere a Don Abbondio il tranello che tutti sanno e non sarebbero stati così a lungo *promessi sposi*.

Han Lendling, l'autore dell'articolo, ci descrive Gretna-Green così:

« Là dove, ad occidente della grande isola britannica, il golfo di Solway fa la sua lunga incisione entro il territorio inglese, e serve di frontiera fra Scozia ed Inghilterra, là dietro le dune e le paludi, rannicchiate in una verde prateria, nel luogo più remoto del golfo, si eleva il piccolo *villaggio dei matrimoni*, celebre in tutto il mondo. Sulla strada maestra che viene dall'Inghilterra e fa capo a Glasgow, Gretna-Green forma la prima agglomerazione di case scozzesi. Ai di nostri la sua aureola romantica è certa, assai scemata e i numerosi viaggiatori che l'attraversano non giungono a svegliarla dal suo torpore. In prossimità del villaggio, di fronte alle acque azzurre del golfo, si erge un vecchio *menhir*, ricordo venerabile dei vecchi culti: il Glochen Abenstarie. Ecco tutto ciò che Gretna-Green presenta oggi di notevole. Vi si trova però ancora un (come chiamarlo?) un *padre-spositore* laico, un *priest*, come lo si denomina, Peter Dickson, ma il suo campo d'azione si è assai ristretto col tempo e le benedizioni nuziali non si pagano più a peso d'oro.

Primo a portare un grave colpo a Gretna-Green fu lord Brougham, il quale parecchi lustri or sono fece votare dal Parlamento una legge colla quale si obbligavano le coppie fuggiasche a soggiornare almeno quindici giorni sul villaggio, prima di poter contrarre matrimonio.

Nove volte su dieci, così, avveniva che, prima dello spirare dei quindici giorni le tortorelle venivano snidate e rinchiappate, ed allora, addio felicità coniugale. L'importante, infatti, per i giovani innamorati che si rifugiavano a Gretna-Green, era di mettere i loro persecutori, quando questi fossero giunti dinanzi al fatto compiuto, e ciò che anzitutto occorreva era la fretta.

Chi non conosce l'immortale capitolo dei Pickwick, — continua Hans Lendling, — in cui Wardle ed il signor Pikwick volano all'inseguimento di quella birba di Jingle? Jingle, non appena aveva avuto sentore della grande fortuna posseduta da una sua zia cubile, si mette alla conquista di quel vergine cuore, e ci riesce proprio al momento preciso in cui quel cuore stesso stava per arrendersi alle proteste d'affetto dell'onesto signor Tupman. Chi non ricorda la corsa selvaggia e notturna, traverso il paesaggio autunnale della campagna inglese, in cui Jingling, fuggendo, semina quattrini a destra ed a manca, pur di raggiungere la sospirata Gretna-Green, e con essa le non meno sospirate nozze colla ricca ereditiera?

I due postiglioni di cui parla Dickens in quel capitolo, John Howe e Jack Aiulic, erano realmente esistiti. Essi erano celebri in tutta l'Inghilterra; ora ad essi era incombeva il compito delicato dell'ultima tappa da Carlisle a Gretna-Green, e molti innamorati loro debbono la propria riconoscenza, giacchè era spesso in grazia alle mille loro astuzie ed alla loro abilità che molte unioni poterono subito consacrate prima dell'arrivo dei parenti. Bisogna credere però che anche gli innamorati siano ingrati quanto tutto il resto dei mortali, giacchè nè i postiglioni, nè i padri spositori non si sono punto arricchiti nell'esercizio delle loro benefiche funzioni. John Howe, così, da vecchio, quando le sue braccia non furono più abbastanza vigorose per condurre una vettura e il suo spirito perdette la sua primitiva combattività per fuorviare i persecutori, John Howe, per vivere, fu obbligato a farsi portinaio di finestre. Ma si dice anche, a scusa degli innamorati, che non è del tutto colpa loro se John Howe dovette darsi ad una professione così poco romantica. John Howe, a furia di condurre in carrozza la gioventù, l'amore, la speranza, aveva preso, a poco a poco, un po' della loro inconsapevole pazzia.

Il brav'uomo amava cantare e soffiare nella cornamusa: ora tutti sanno che quest'arte mette sete. Allora, John Stowe si mise a bere. Beveva e cantava, e continuava a cantare lavando i suoi vetri, ciò che sicuramente non contribuiva ad estinguergli la sete. Fu così che lavando e cantando, egli cadde un disgraziato giorno, dall'alto di un davanzale e non si rialzò più..... Ma i matrimoni di Gretna-Green erano così proprio validi?

Validissimi, senonchè riuscirebbe troppo lungo spiegare con quale casuistica si fosse giunti a renderli legali. Basti dire, soltanto, che non fu che col concilio di Trento, vale a dire al XVI secolo, che la Chiesa decretò che solo dovessero essere ritenute valide le unioni benedette da un prete. Fino a quell'epoca, le parole scambiate dai contraenti, in presenza di testimoni, erano sufficienti. Anche dopo il concilio di Trento, però, quantunque la Chiesa li biasimasse, i matrimoni di Gretna-Green furono considerati validi. Come in molte giurisdizioni, il fatto compiuto imponeva.

Nel 1754, G. I. Volkmann — il Baedeker del XVIII secolo, che servì a Goethe nei suoi viaggi — parla dei matrimoni di Gretna-Green come di cosa vecchia e notissima ed aggiunge: « Pescatori ed operai, qui, usurpano impunemente la missione degli ecclesiastici. »

Hans Lindling, ci narra poi la curiosa leggenda che spiega l'origine dei matrimoni di Gretna-Green:

C'era una volta una regina d'Inghilterra: aveva combattuto una guerra e ritornava dalla Scozia col suo esercito. Molte donne avevano seguito i soldati, ma, quando giunsero alla frontiera, non ricevettero l'ordine di allontanarsi. Allora si misero a singhiozzare ed a piangere, ed a far cenni e saluti coi loro veli. La Regina rimase commossa allo spettacolo di tutta quella disperazione, epperò, non volendo che sottrassero in Inghilterra che delle copie legittimamente unite, ordinò al suo esercito di ritornare sui propri passi ed ingiunse ai capitani di sposare, seduta stante, i soldati colle loro innamorate. Ecco come avvenne che a Gretna-Green si celebrassero matrimoni, senza che l'intervento del prete o del sindaco fosse necessario. »

Uno dei più illustri « spositori » di Gretna-Green, si chiamava Joseph Paisley. In media, egli si faceva pagare tre scellini per matrimonio, e bisogna dire che avesse avuto molto lavoro in vita sua, giacchè morendo, nel 1811, nell'età di 81 anni, lasciò una bellissima fortuna.

Dopo la sua morte, fu il marito di una sua nipotina, la bella Anna Graham, che ereditò la carica. Un'altra dinastia di « prieto » fu quella dei Loing che, dal 1732 al 1856, unì innumeri coppie. Vi furono altri « spositori » illustri a Gretna-Green, ma quegli che battè il *record* dei matrimoni fu un certo Murray, il quale bonificò cessantue matrimoniali in un sola notte.

Questi « padri spositori » si eleggevano in persona propria alla loro carica, tuttavia esisteva tra di essi una specie di gerarchia che veniva strettamente osservata. Uno di questi, così, che era giunto ad una certa agiatezza ed era diventato proprietario del miglior albergo del luogo, prese il titolo di *bishop* (vescovo) e godeva di una grande autorità sovra gli altri semplici *priests*. Egli non si degnava celebrare egli stesso i matrimoni, salvo nelle grandi occasioni, ma lasciava questo compito ai suoi subordinati.

Il numero più alto dei matrimoni conclusi a Gretna-Green lo si ebbe nel 1855, e fu di 707. Questa cifra, nè prima nè dopo fu raggiunta mai.

Uno dei matrimoni di Gretna-Green che fece più rumore, fu quello del conte di Westmoreland con miss Child.

Il padre di miss Child, uno dei più ricchi banchieri di Londra, aveva risposto al giovane conte, quando questi gli chiese la mano di sua figlia: « *Your blood, my lord, is good, but my money is better* ». Il vostro sangue, my lord, è buono, ma il mio denaro è migliore). La fanciulla, tuttavia, amava il nobile inglese, e si lasciò rapire da lui. A corsa sfrenata, in vettura, i due innamorati si diressero verso la frontiera scozzese. Il nobile lord, per togliere al padre Child ogni possibilità di raggiungerli, comprò tutti i cavalli delle poste che si trovavano sulla strada, ma nemmeno il banchiere risparmiò tempo e denaro. Quando egli però giunse a Gretna-Green, sua figlia era già diventata la contessa di Westmoreland. I registri nuziali di Gretna-Green portano la firma di grandi nomi, e di nomi, persino, appartenenti a Famiglie Reali. Pure tutto decade quaggiù ed anche Gretna-Green può oggi considerarsi come morta. A Gretna-Green, infatti, oggi non si sposano più che dalle cameriere o dai commessucci di negozio, ma non più per sfuggire ad insegnamenti ed a costrizioni di parenti rigorosi, ma semplicemente per ragioni di economia. Ciò, poi, che è strano, è che Gretna-Green deve il suo decadimento al decreto che lord Brougham fece votare, come abbiamo detto, dal Parlamento, e che egli stesso ha votato..... Ebbene, lord Brougham aveva egli pure contratto un matrimonio a Gretna-Green!

La causa degli eredi Donizetti

contro la Società francese degli autori.

La risoluzione degli scomparsi litigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 9.

Si seguono con interesse nei circoli letterari e specialmente teatrali alcune questioni giuridiche che vengono trattate dal Tribunale a proposito della causa provocata dalla querela dei fratelli Donizetti contro la Società degli autori e compositori. Come si sa, l'azione venne prodotta dai fratelli Donizetti, eredi dell'autore della *Favorita*, che accusano la Società degli autori di essersi appropriati dei diritti che la legge non le conferiva. L'avvocato difensore della Società degli autori rispose: « Il Tribunale di commercio non è competente a giudicare questo affare, perchè non siamo commercianti ». « E' un errore, — replicò la parte avversa. — Quando i compositori, i poeti, gli scrittori si limitano a scrivere note, versi o linee, rimangono semplici privati; ma il giorno in cui una Associazione si fonda per prelevare diritti e creare una specie di Banca di esazione, questa Associazione diventa un semplice gruppo di individui riuniti per esercitare un commercio qualunque ».

E' questa opinione che in prima istanza ha approvato il Tribunale di commercio, dichiarandosi competente a risolvere il litigio esistente tra i fratelli Donizetti e la Società degli autori. E per chi legge i considerandi della sentenza, sembra che il Tribunale abbia ben pronunciato. La legge dice infatti: « Cinquant'anni dopo la morte di un autore, le sue opere cadono nel dominio pubblico, non appartengono più a nessuno, e ciascuno ha il diritto di usarne a suo piacimento ».

Ma la Società degli autori ha replicato: « Poichè queste opere non appartengono a nessuno, sono mie ». Così la Società degli autori ha preso la successione di Corneille, di Racine e di Molière, e se Sahkespeare ha potuto sfuggire, lo devo al fatto d'essere straniero.

Trecento membri presiedono ai destini dell'Associazione, e tra essi molti che non hanno mai scritto il più piccolo atto. Attorno ad essi gravitano 400 tirocinanti, i quali non ricevono alcun beneficio ed attendono indefinitamente la loro ammissione. Clemenceau, oggi presidente del Consiglio, è egli stesso uno di questi candidati che non ha mai potuto e che mai udrà pronunciare in suo favore il famoso *dignus est intrari*. I tirocinanti, che sono tali a perpetuità, quando anche avessero cinquanta atti rappresentati e avessero guadagnato 100 mila franchi, non possono partecipare ai voti emessi dalla dotta assemblea, che in realtà non si occupa nè degli autori nè dei compositori, ma ha per unico scopo di fare entrare nelle proprie casseforti le imposte prelevate sull'ingegno degli scomparsi.

Lo scorso anno ci fu a questo proposito una polemica giornalista ed il *Matin* osò far rappresentare un'opera teatrale senza passare sotto il giogo della Società, ma oggi i Tribunali debbono occuparsi della faccenda, ed è la giustizia che pronuncierà la parola ultima e giusta. In appello il Tribunale della Senna dovrà infatti ora essere chiamato a pronunciarsi sulla sentenza resa dai giudici consolari e decidere se sotto il punto di vista giuridico un'Associazione di persone che prelevano le imposte, temorizzano e distribuiscono dividendi, sono semplici privati o commercianti. E la sentenza, che sarà quanto prima emessa, potrà modificare da capo a fondo la situazione della Società degli autori e compositori drammatici. *(Matin).*

La principessa Luisa del Belgio al " Malin "

sulle sue condizioni finanziarie.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 9.

La principessa Luisa del Belgio, figlia del re Leopoldo, ci manda una lettera, di cui ecco i brani essenziali:

« Da qualche tempo piace ad alcuno di lanciare nella stampa informazioni più o meno tendenziose sulla mia situazione finanziaria, che si sforzano di dipingere, a disegno, come delle più imbarazzate. Alcune settimane or sono, per esempio, si annunciò la vendita di alcune pellicce, che non ha avuto luogo, poichè ho fatto e farò sempre onore ai miei impegni. Come! Questo è affar mio: la mia situazione è lungi dall'essere così cattiva come si vorrebbe. La tendenza ostile di tutte queste voci è evidente: vi hanno di nuovo salvatori all'opera: costoro vogliono ad ogni costo salvarmi; con questo lodevole scopo creano tale situazione che rende necessario un salvataggio.

« Ciò che meglio di ogni commento servirà ad illuminare il pubblico, ciò che dimostrerà lo scopo d'agire dell'avv. Wiener, è il resoconto dell'udienza nella quale fu emanata la sentenza di sequestro pratcato in nome di un banchiere di Francoforte, certo Rock, sulla eredità proveniente da mia madre, la regina Maria Enrichetta. Secondo la notizia che fu pubblicata dal *Petit Parisien* il 7 febbraio, in questa udienza l'avv. Wiener ebbe la mancanza di tatto di tenere il seguente linguaggio: « Dapprima questo processo, ma la principessa Luisa subì le influenze passive, a cui non abbiamo potuto finora sottrarla. » Non è questo certamente il linguaggio che l'avvocato Wiener avrebbe dovuto tenere in questa occasione, ed è con la più viva indignazione che respingo per mezzo della stampa le parole dette da Wiener e faccio pubblicamente opposizione a queste calunnie tendenziose, a questo modo di snaturare i fatti.

« Gli contesto anzitutto il diritto e la qualità di criticarmi in checchessia: la parte di Wiener è di essere avvocato del Re e servitore del suo signore. Non gli spetta in alcun modo di criticare la figlia del suo Re. Ecco ora i fatti quali sono; si vedranno infine le cose sotto il loro vero aspetto, si vedrà l'azione dell'avv. Wiener. Il credito di cui si tratta, del gioielliere di Francoforte, risale a più di 4 anni, quando io era ancora moglie del principe Filippo di Coburgo ad un tempo in cui le pretese « cattive influenze » non esistevano ancora. Ma il credito esisteva anche al momento in cui mi fu imposta l'interdizione e fui internata in una casa di salute, nel momento in cui una serie di avvocati si occuparono a regolare la mia situazione finanziaria. Quando dopo lunghi anni riuscii ad evadere dalla casa di salute, seppi che nonostante gli sforzi ed il lavoro dei suddetti avvocati il credito esisteva sempre.

« Il risultato del regolamento della mia situazione finanziaria fu questo, che mi vidi costretta al momento del mio divorzio ed allo scopo di ottenerlo di sanzionare una convenzione, di firmare un documento, col quale mi impegnavo a pagare, al momento in cui riceverei un'eredità qualunque, tanto questo debito quanto gli altri contratti durante il matrimonio. Resta inteso che questo credito di cui si parla data da lunghi anni e che oggi si vuole far praticare un sequestro sull'eredità della Regina mia madre.

« Ora è deplorevole che fino ad oggi io non abbia ricevuto un soldo dalla successione della Regina; ed è anche più deplorevole che io, sua figlia, non possegga più il menomo ricordo della mia madre venerata, e soprattutto è deplorevole che questi gioielli portati dalla Regina dal paese, questi oggetti che le sono appartenuti siano posti senza pietà come oggetti di un sequestro giudiziario. I creditori stessi, dai quali non si attendono sentimenti molto umani, si sono commossi a questa triste situazione, ed hanno mostrato più pietà lasciandomi la scelta di uno dei gioielli portati dalla Regina. Nessun altro mi ha fatto una simile offerta. Con tutti questi intrighi sleali si vuole mettermi in una triste situazione per costringermi ad ogni modo a subire le condizioni che mi si vogliono imporre. » *(Matin).*

La *Dante Alighieri* a Parigi

Commemorazione goldoniana.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Oggi, in una sala dell'Ambasciata italiana, ha avuto luogo l'assemblea annuale della Società « Dante Alighieri », sezione di Parigi. L'assemblea fu aperta con un discorso del presidente, duca Melzi d'Eril, il quale illustrando lo scopo dell'Associazione, parafrasò il discorso di Fradeletto all'ultimo Congresso di Genova, dicendo che la « Dante Alighieri » non provoca nessuno, rispetta le alleanze e non mira a turbarle, insprende disidi, ma non intende rinunziare alla difesa della lingua, sintesi del sentimento nazionale, dovunque sia misconosciuta, il che si riassume in questa frase: difesa del principio nazionale per la vittoria della giustizia internazionale.

Il discorso del presidente fu vivamente acclamato dai numerosi soci intervenuti. Indi si procedette alla rinnovazione di un quinto del Consiglio direttivo. Dopo il disbrigo di varie questioni interne di poca importanza, il presidente comunicò che il giorno 24 corr. sulla piazza di Notre Dame verrà inaugurato il busto a Carlo Goldoni in celebrazione del secondo centenario della sua nascita. A tale comunicazione l'assemblea votò un plauso unanime al duca Melzi, che loco dono alla città di Parigi del busto di Goldoni, associandosi unanimemente al concetto che ispirava il presidente facendo questo dono alla città di Parigi. Ceciochè il dono non può più considerarsi come un atto personale del presidente, ma come un atto collettivo della Società « Dante Alighieri ».

La sera precedente l'inaugurazione, il 23 corrente, una conferenza su Carlo Goldoni sarà fatta dal prof. Ratti in una sala dell'Ambasciata italiana. L'inaugurazione seguirà, il 24, sarà presieduta da Ternielli, presidente onorario, e da Melzi, presidente effettivo, che farà la consegna del busto alle Autorità municipali.

Briand e Rava saranno entrambi ufficialmente rappresentati alla cerimonia.

Arresto di tre negozianti per estorsione di firme

Ci telegrafano da Lecce, 10, ore 20:

Il quattro gennaio Domenico Degioja, molfettese, negoziante, dimorante a Galatina, veniva a Lecce a portare un carico di spirito ai negozianti Gregorio Falconieri. Assodati i conti, il Degioja rimase debitore di lire 2500, che dimostrerebbe pagate appena avuta potuto. Poco dopo veniva richiamato nello studio del Falconieri dal fratello di costui, Fortunato e da tale Raffaele Palmieri. I tre uomini, con violenze morali e materiali, indussero il Degioja a firmare un effetto di lire 2500 e oltre la sua firma lo costrinsero a falsificare, come avallanti, le firme al suo figlio e di Vincenzo Vallone, fratello al deputato del Collegio; di più gli fecero scrivere una lettera, datata da Galatina, come accompagnante l'invio della cambiale. Il Degioja si consigliò poscia con parecchi avvocati e finalmente si indusse a dare denuncia al Procuratore del Re. Quasi contesse l'istruttoria, che ha portato all'arresto dei fratelli Falconieri e del Palmieri. Il fatto produce grande impressione in provincia, essendo tutti negozianti conosciutissimi.

Un'officina che si chiude causa il disservizio ferroviario

Ci scrivono da Verzolli, 10:

L'Officina meccanica Tacchetti e C. successori Locarni si chiude causa la mancanza di materie prime per il disservizio ferroviario, con grave danno per le famiglie dei numerosi operai che vi sono addetti.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa vetturette dell'Esposizione automobili di Torino

Il Comitato per la IV Esposizione di automobili di Torino bandisce per il 24 corrente una corsa per vetturette da turismo sul percorso Torino (Madonna del Pilone), Pino, Chieri, bivio di Andezeno, La Riona, San Mauro, Madonna del Pilone, chilometri 36, da ripetersi tre volte consecutive. Complessivamente sono chilometri 108 da compiersi nel tempo massimo di quattro ore.

Tale corsa è aperta alle vetturette munite di motore monocilindrico o policilindrico della cilindrata complessiva massima di un litro. Le vetture dovranno essere montate per tutto il percorso da due stesse persone del peso complessivo minimo di chilogrammi 120.

Oltre alla classifica dell'ordine d'arrivo individuale, sarà stabilita una classifica di squadre tra le Ditte che avranno iscritte almeno tre vetture. La Ditta che iscriverà più di tre vetture dovrà dichiarare con quale di esse concorre al premio di regolarità. Questo verrà attribuito alla marca che avrà raggiunto la metà con tutte tre le vetture nel miglior tempo complessivo.

Per tale corsa vennero destinati i seguenti premi: 1.o grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re; 2.o medaglia di *vermeil*, dono del Comitato dell'Esposizione; 3.o medaglia d'argento, pure dono del Comitato dell'Esposizione.

A tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia d'argento del Moto-Club d'Italia. Il premio di *regolarità* consiste in una grande targa d'argento, dono dell'Automobile Club d'Italia.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede centrale del M. C. I. (via Manzoni, 29) fino alla mezzanotte del 21 febbraio, e non saranno ritenute che accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 20 e dalla dichiarazione scritta dell'assaggio e della corsa del motore, nonchè del numero dei cilindri e del prezzo di catalogo della vettura completa. Si accetteranno ancora iscrizioni sino alle ore 14 del 23 febbraio se accompagnate dal doppio della tassa. Per concorrere al premio di regolarità vi è una separata di L. 10 per vettura. Naturalmente tale corsa è riservata alle Ditte iscritte alla IV Esposizione di automobili.

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21:

Il Comitato della festa di Palermo ha ricevuto, per la targa Florio, anche l'iscrizione di una vettura Buyard-Clément. Tutte le grandi marche francesi parteciperanno a questa importante corsa, ed altre iscrizioni sono alle viste di Case tedesche ed inglesi. Si prevede che alla fine di marzo le iscrizioni supereranno il numero di 30.

NUOTO.

Un cimento invernale nel Tevere

Ci scrivono da Roma, 9:

Per iniziativa della *Mari Nostra* ebbe luogo a Ponte Nomentano un cimento invernale nel Tevere. A questo presero parte quattro giovani, e cioè Achille Santoni, Enea Cisnetti, Amerindo Camilli e Oreste Martini. La temperatura esterna era di dodici centigradi e quella dell'acqua di 8.6. Soffiava però un vento gelato, proveniente dai monti Sabini, che sono tutti coperti di neve. I quattro nuotatori, dopo un percorso di cinquecento metri, approdarono sulla riva sinistra del fiume, a monte del ponte suddetto.

TIRO A VOLO.

I Tiri alla Villa Marchesa.

I tiri effettuatisi ieri diedero il seguente risultato:

Nel tiro di prova risultarono vincitori i signori Calogno avv. Marcello, Calandra Francesco e Poggi Mario Luigi.

Nel tiro generale Assolinop divisero il primo ed il secondo premio i signori Vali avv. Gaspare e Calandra Francesco; il terzo premio spettò al signor Filippi conte Enrico; il quarto ed il quinto spettarono in parti uguali al signor Calogno avv. Marcello ed al signor Bianco.

La poule al piccione, a metri 31, venne vinta dai signori Filippi conte Enrico e Montani Giovanni.

Gare di tiro al piccione a Verona

Ci telefonano da Verona, 10, ore 21:

Le gare d'oggi di tiro al piccione hanno dato i seguenti risultati:

Tiro di prova — La premio Monzani nobile Emilio; 2.o a 3.o divisi fra Guerrieri Cesare e Franchini Ovidio.

Tiro prestato — 1.o e 2.o divisi fra Parmiani Paolo e Schiassani Luigi; 3.o Castiglioni avv. Mario; 4.o Guerrieri; 5.o Bonitti; 6. Stabilini; 7.o ed 8.o divisi fra Testa dott. Vitaliano e Franchini.

Tiro finale — Lo Castiglioni; 2.o e 3.o divisi tra Monzoni e Barbini Ercole.

ALPINISMO.

I congressisti del Club Alpino francese a Briançon

Ci telegrafano da Grenoble, 10, ore 21,30:

I congressisti del Club Alpino francese, in numero di duemila, sono partiti stamane in due carovane, una per la ferrovia e l'altra con la tramvia e con la slitta, per Briançon, ove deve cominciare domani il Concorso internazionale di sky. Al banchetto, al quale erano rappresentati i Clubs Alpini italiano e primeggiò, il maggior Parta, delegato dal comandante le truppe alpine italiane, dopo avere evocato i ricordi di Magenta e Solferino, fece un brindisi calorosi all'amicizia dell'Italia e della Francia.

FOOT-BALL.

Il « match » di Milano sospeso

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Oggi doveva aver luogo il match eliminatorio per il campionato italiano fra le due prime squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Milan-Cricket. La pioggia hanno ravinato il terreno del campo di gioco dell'Unione Sportiva. Causa il fango, fu impossibile lo svolgimento del *match*.

CINEGETICA.

Partito di caccia alla volpe.

Il Consiglio direttivo dell'Unione cacciatori del Piemonte, riunitosi nei locali della sua sede sociale, deliberò di tenere quest'anno, nella adunanza di Torino, sei partite di caccia alla volpe. La prima di esse verrà fissata per domenica, 28 febbraio, ed avrà luogo in territorio di Rivalta.

IPPICA.

Le corse allo Capannelle - Le iscrizioni.

Di scrivono da Roma, 9:

Già si sono chiuse le iscrizioni ai sei importanti premi della prima riunione di primavera alla Capannelle. Ecco al riguardo le notizie complete del « Grande Steeple-Chase di Roma » (una coppa offerta dalla Società Romana della caccia alla volpe e L. 8000; m. 4370 circa): Cap. Bellotti, *Glaceman*; Cap. Capralli, *Strom*; conte Antonelli, *La Rosenaie*; Scuderia Pisciana, *Ribla Grey*; Ten. Cumelli, *Barefichon*; A. Chantre, *Myrtile*; F. Simonetta, *Mars*; John Rook, *Argentine*; Ten. Dalla Nona, *Tenner*; Conte Rossi Scotti, *Bidillez*; A. Vouvillac, *War Kit e Gallivole*; A. Casarini, *Royal Sport*; Marchese De la Ginstara, *Carri e Kil III*; Principe S. Antimo Ruffo, *Kaschef*; R. A. Galloway Stuart, *Cerdo*; Marchese Casati, *Shater e Romilio*.

Il tragico suicidio di un barbiere

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 21:

Il giovane parrucchiere Forlo Roberto, d'anni 26, oggi, dopo aver insaponata la barba ad un suo avventore si avvicinava ad un tavolino per affilare il rasoio. Vedendo che tardava, l'avventore si volse, e appunto in quell'istante il parrucchiere con un terribile colpo si recideva la carotide producendosi tale ferita che per poco la testa rimane attaccata al busto. L'avventore, terrorizzato, uscì in istrada con l'asciugamano al collo e con la barba ancora insaponata, chiamando soccorso, ma tutti i passanti si posero a ridere credendo si trattasse di uno scherzo di carnevale. Infine alcuni vicini accorsero e constatarono che il disgraziato parrucchiere era morto in seguito alla grande perdita di sangue. L'infelice sembra si sia suicidato perchè sua madre, che idolatrava, fu dai suoi medici giudicata inguaribile di una malattia da cui era affetta da parecchio tempo.

Un profugo russo che ruba ad una Federazione e si uccide.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 20,30:

Un profugo russo, suscitato dal partito socialista, rubò cento corone sottraendole la cassa dell'organizzazione metallurgica. Stamane ritornò nella Casa del popolo e si recò nella sala dei tipografi. Scoperto, fuggì: essendo stato inseguito, si uccise con una rivoltellata. Perquisito il cadavere, gli si trovò addosso il pugnale, la cui punta spezzata si era rinvenuta nel feritore omicidio.

NEL REGNO DEI FANTASMI.

La terza seduta coll'Eusapia Paladino.

Già nell'ultima puntata ho descritto come si esercitò vigilantemente il controllo. Ritengo che non debba essere necessario ormai ripetervi ad ogni nuova descrizione di fenomeni: se qualcuno ne dubita, cerchi di fare degli esperimenti per proprio conto e si convincerà che è assai facile sorvegliare una persona seduta a luce diffusa e tanto più quando le si è in due continuamente alle coste per avvertire ogni suo minimo atto.

V'è poi anche un grande lavoro da volere da parte dell'entità stessa, che facilita il loro còmpito, coi richiamarli ad ogni fenomeno importante all'attenzione del controllo. Anzi i richiami sono generalmente due:

1. *Parlate*, che è quanto dire distraete l'attenzione dal punto in cui il fenomeno deve avvenire;

2. *Attenzione al controllo*, che è invece un attiracvela di nuovo.

V'è, o pare esservi, contraddizione fra le due cose, ma siccome ciò non può sussistere o diminuire la realtà dei fenomeni, io non me ne cure. Miro ai fatti e lascio la loro spiegazione a chi vorrà o potrà risalire alle cause ed alle leggi. Ed i fatti questa volta si preannunciano, per molti segni, densi ed importanti: vi è già una certa intimità nell'ambiente ove tutti si conoscono, e si avvicinano senza diffidenza. La sala non ha subito nessun cambiamento; il gabinetto è al solito posto; il tavolo biancheggia vicino al gabinetto; i fenomeni ci sono famigliari e l'Eusapia è questa sera di un umore ottimo e tutta espansiva.

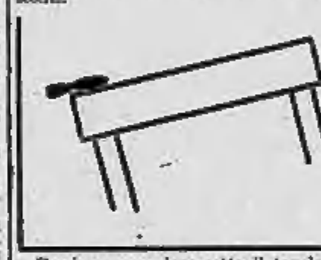
Nel gabinetto medianico sono state fatte importanti aggiunte: una lampada elettrica rossa, con riflettore è appesa al muro di fronte, all'altezza di due metri e può rischiarare assai bene l'interno: questa modificazione permetterà di poter seguire lo svolgersi dei fenomeni là appunto ove essi si formano più sovente. Un « tamburo Marey » mostra la sua curiosa struttura di cilindri e di indici all'esterno su un tavolo vicino al gabinetto: un tubo di gomma lo unisce all'interno del gabinetto con un « cardiografo Marey »; un altro con un apparecchio Morse, che si porrà sul tavolo delle esperienze. Si vuole registrare sulla carta affumicata del tamburo contemporaneamente la pressione fatta dal dito del medio sull'apparecchio Morse all'esterno e quella esercitata sul bottone de' « cardiografo » all'interno dall'« entità », e riscontrare la sinergia dei due fenomeni. Un tavolo rotondo a quattro gambe del peso di 11 chilogrammi occupa l'angolo di sinistra del gabinetto e sopporta un pane di argilla da scultori del peso di 27 chilogrammi, perfettamente levigato e coperto da un panno bagnato. Resta da l'altra volta nell'interno:

Una lavagna con gesso appesa al muro,

Un foglio di carta affumicata appeso al muro,

Un mandolino comune.

La seduta comincia alla piena luce d'un forte becco Auer e le levitazioni si fanno altissime, tanto che il piano del tavolo si adagia su una inclinata che dal mento dell'Eusapia passa sopra la testa degli assistenti.



Possiamo guardare sotto il tavolo agevolmente, e, sebbene si sappia che il controllo è perfetto e che la forza che agisce è invisibile, non possiamo spogliarci dalla abitudine mentale di cercare la causa materiale di quel sollevamento e di verificare il controllo. Però l'Eusapia posa i piedi su quelli dei controllori, tiene le ginocchia unite e forme o i quattro piedi della tavola sono, a dispetto di tutte le leggi statiche, per aria.

Appena l'Eusapia entra in « trance » (e questo stato, come ho già scritto, è caratterizzato da sbadigli, sospiri, singulti e da una difficoltà di parola che si potrebbe paragonare a quella d'uno che parli in sogno) sono posti sul tavolo alcuni oggetti. Un piccolo *carillon* a manovella e l' « otoscopio ».

La tenda si gonfia, e un lembo battuto sul tavolo viene a coprirli in parte: poi, trascorso qualche minuto, il *carillon* suona qualche nota. Questo rimane nei soliti fenomeni prodotti dall'Eusapia e noi vorremmo vederlo ancora e più distintamente. Il tavolo s'alza, si scrolla, non ne vuol sapere. Invece all'interno del gabinetto si sente il moto del pesante tavolo colla creta e l'attenzione vi è richiamata. Vedremo forse un'impronta di un viso o di qualche mano? La risposta non si fa aspettare ed ha un carattere inopinato ed un po' irriverente. Difatti una pallottola di terra molle è lanciata dall'interno del gabinetto, sfiora il naso del secondo assistente di destra e infila il pollice dell'autore della domanda.

L'argilla è ancora coperta dal panno bagnato; chiedo se deve essere tolto e l'Eusapia lo consiglia. Si accende la lampada rossa nell'interno del gabinetto; tolgo il panno: note che il gabinetto è, come sempre, perfettamente vuoto; il direttore sta per spegnere la luce, ma l'Eusapia vuole invece lasciarla accesa. Apro una parentesi: non dico a caso l'Eusapia saltando il nome del suo intermediario, l'onorabile mister John, perchè già in queste due ultime sedute ho notato che quando nessuno dei presenti ricorre a lui oggi si eclissa e i fenomeni avvengono egualmente, annunciati quasi sempre dalla voce stessa dell'Eusapia.

Il tavolo picchia per vecchia abitudine « sì », « no », « *parlate* », « *abbassate* » e « *la luce* », e *la seduta è finita* », ma tutte le altre comunicazioni non richiesta sono fatte dalla viva voce dell'Eusapia.

Dicevo dunque che la luce è rimasta accesa e ciò permette di vedere perfettamente nell'interno del gabinetto: le due tende sono rialzate: il lembo di una è in mezzo al tavolo esterno e l'altra è raccolta sulla spalliera della seggiola del controllore di sinistra.

L'Eusapia fa dei moti di consentimento, delle piccole contrazioni avvertite subito dai controllori e in corrispondenza, come se una forza viva la trascinasse, il tavolo si sposta rumorosamente di qualche centimetro verso la soglia. Ciò dura forse un quarto d'ora, a capo del quale l'argilla si trova dietro le spalle dell'Eusapia, alla sua destra e alla distanza di m. 0,80 circa. Ma che vana illusione sperare di potere assistere al formarsi dell'impronta!

Il tavolo picchia e vuole più scuro: la lampada interna, che non è indispensabile al controllo, si sacrifica e noi perdiamo la possibilità di vedere il fenomeno. Eusapia domanda che si ricerca la terra, poi dei picchi, dei colpi di pugno chiuso, pesanti e ben netti, si sentono, mentre il tavolo su cui posa la terra balla e batte i piedi a più riprese.

L'impronta è fatta.

Ma l'entità è impaziente e rumorosa e vuol togliere dal gabinetto quell'imbroglio. Sono invitato a farlo e m'ostino a voler violare l'ingresso, che due vivaci mani « fatte di nulla » mi contendono. Le sento agili e preste afferrarmi e respingermi. Dichiaro che per forza non entrerò, ma il tavolo ribatte di andare avanti ed io riprovo. Esse si divertono a contrariarmi, se cerco d'entrare; a tirarmi se retrocedo.

Infine compo ogni indugio ed afferro il pane d'argilla che le mani indiavolate s'ostinano a volere per sè: finalmente, varcata la soglia, esse mi spingono fuori con un aiuto frettoloso ed impaziente che minaccia di far cadere a terra ogni cosa.

Alla luce vediamo tre o quattro impronte delle nocchie di un pugno chiuso, battute leggermente e forse troppo attente dall'impedimento del panno bagnato, piegato e ripiegato a più doppi.

***

Ripresa la seduta, dopo un riposo di qualche minuto, richiamano la nostra attenzione due mani bianche e prestissime, che mirano in grandi rotazioni sulla tenda nera. V'è un mandolino in un angolo del gabinetto, per terra che finora non ha fatto nulla, ed una di esse è pregata dall'entità di raccoglierlo e di porlo sul tavolo che la creta

Le condizioni dell'enorme lascito Osiris all'Istituto Pasteur.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, ore 1.

L'Istituto Pasteur, legatario universale della fortuna di Osiris, entrerà in possesso di circa 25 milioni il giorno in cui avrà eseguito tutti i legati e tutte le donazioni fatte dal ricco filantropo morto pochi giorni or sono. Nondimeno il testamento autentico, deposto presso il notaio Philipson non è stato ancora aperto, e non si sa con molta esattezza l'importanza e quali siano le condizioni di impiego che circondano alcune donazioni. Gli esecutori testamentari sono in numero di tre, primo tra essi Emilio Loubet; ma in colloqui avuti con alcuni membri dell'istituto Pasteur, Osiris spesso dichiarava che i 600 mila franchi all'anno di reddito che volle lasciare all'Istituto, non dovevano servire alla costruzione di nuovi edifici, o aver peso ad aumentare gli onorari del personale scientifico incaricato delle ricerche. Tutte le somme devono essere spese nell'ampliare le ricerche, nell'aumentare il numero dei laboratori. Voleva che questi denari servissero a combattere i tre flagelli più terribili: cancro, avaria e tubercolosi. Per ognuna di queste malattie studiate all'Istituto Pasteur da molti anni, Osiris voleva che si conservassero 200 mila franchi e più all'anno. Per dimostare la propria stima grandissima e la propria simpatia per i dottori Roux e Metchnikoff, Osiris ha avuto l'intenzione di prendere disposizioni testamentarie, secondo le quali ognuno di questi due scienziati avrebbe ricevuto una somma di duemila franchi all'anno finchè rimanessero all'Istituto Pasteur. Sembra peraltro che egli sia morto prima di avere potuto introdurre questo codicillo nel suo testamento. *(Matin).*

Gli orrendi particolari del misfatto di Soleilland.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 20.

A misura che l'inchiesta giudiziaria si prosegue, il misfatto di Soleillant sembra più abbominevole del primo giorno. Questa mattina i dottori Courtois e Thoinot, medici legali addetti al servizio della Prefettura di polizia, hanno proceduto all'autopsia della piccola Marie. Le constatazioni hanno portato la prova di fatti rivoltanti. Dopo inaudite torture, tentò di strangolarla, e poichè la morte tardava e la bambina gridava, le inferse un colpo di coltello al cuore. L'autopsia terminata, il povero cadaverino è stato rimesso nella bara. Le date dei funerali non è ancora fissata. Si sa solamente che avranno luogo a spese della città di Parigi. La cassa funebre sarà ricondotta domani al domicilio dei parenti della vittima, in via Saint-Maur, d'onde partirà il corteo funebre.

Come la maggior parte dei criminali, Soleillant si è mostrato, dopo la sua confessione, di una estrema viltà. Nella sua cella della prigione della Santé, egli, da ieri sera, non cessa dal piangere: non fa che parlare di quello che ha ucciso, di suo figlio e del suo bambino. Soleillant non ha confessato che quando gli è stato dimostrato che il suo sistema negativo non reggeva, e non quando temette che il logoro collo deposto alla stazione di Est venisse scoperto. Le crisi di lacrime a cui va soggetto non gli impediscono di mangiare abbondantemente e di dormire saporitamente.

Lo stato dei parenti di la vittima è sempre più grave. Il padre della vittima ha una febbre violenta e nel suo delirio egli chiama sua figlia e di nulo in tanto ha delle allucinazioni e crede di udirla al suo capezzale. Egli pronuncia frequentemente il nome dell'assassino e dice che questo è innocente.

Il povero padre aveva infatti una viva affezione per colui che doveva ammazzargli la figlia, che egli conosceva fin dall'infanzia. Quando il Soleillant fu soldato, egli gli inviò a diverse riprese del denaro. Quanto alla signora Riberdina, essa ha provato una commozione nervosa, ed il suo stato ispira serie inquietudini. Essa è in uno stato di prostrazione assoluta e di allucinazioni frequenti. Gli altri due figli non abbandonano i genitori. Si sa che Soleillant ha scelto ad avvocato Roberto Bernstein, fratello del noto autore drammatico, Bernstein, che qualche giornalista ha interrogato, ha detto: « Nessuno più di me è stato sorpreso dalla confessione del mio cliente. Come a tutti quelli che l'hanno avvicinato, mi ha ispirato viva simpatia. Suo fratello stesso mi diceva ancora ieri, che il disgraziato era amato da tutti. Non ci sono apparentemente caratteri degenerativi all'infuori di una certa differenza di colore negli occhi. Ma questa differenza è affatto insignificante. » D'altronde l'avvocato ha aggiunto che egli conta di provare la irresponsabilità del suo cliente. Sembra indiscutibile che questo giovanotto, se non è uno squilibrato, ha tuttavia subito un stato di momentanea follia.

Viviani espone la creazione del Ministero del lavoro

Ci telegrafano da Lione, 10, ore 21:

Viviani, prendendo la parola ad un banchetto che gli offerse il Comitato repubblicano del commercio e dell'industria, giustificò la creazione del Ministero del lavoro ed espresse il voto che ogni qualvolta un conflitto acuto sorga, in fiducia di tutti gli sia le funzioni di arbitro imparziale. Il ministro ha invitato i buoni repubblicani a dare il loro appoggio ed il loro buon volere al Governo, affinchè tutte le leggi sociali siano applicate, malgrado la cattiva volontà, dalla forza della tradizione.

Viviani, presiedendo la festa annuale dell'Associazione degli antichi allievi delle scuole comunali, affermò che rimarrà al potere, fedele ai suoi sentimenti socialisti. Si sospettò che il Governo abbia preparato il ricatto della Compagnia dell'Ovest e fece un grande elogio di Caillaux, i cui ingegnosi progetti finanziari avrebbero la fiducia. Il ministro del lavoro stimò di chiederà presto alla Camera ed al Senato la legge sulle pensioni operaie. Il Governo desidera conservare un contatto intimo e costante colla democrazia. Il ministro raccomanda agli operai di astenersi dalle violenze nocive alla loro causa. Così sarà conquistata la pace sociale nella riconciliazione di tutti i francesi.

La sentenza di morte dei Cuocolo pronunciata dal tribunale supremo della mala vita

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 13,50:

Ormai tutta la mala vita è in effervescenza. Essa si annida paurosa entro le sue tane delle regioni di Montecalvario e di Vicaria, e accorre in difesa dei suoi capi minacciati e si agita per cercare abili consulenti legali che la tutelino e la consiglino. Le rimase sporche di questi rioni popolari, veri formicai di uomini cattivi e di donne infami, sono del tutto deserte in questa notte. Per le indagini fatte dai carabinieri, le quali sopravvengono assai l'immaginazione, la camorra è sgomentata e atterrita, e si nasconde o si rintana per acquistare maggior forza. Finora si è attesa con impazienza da Aversa la notizia dell'arresto dell'*Erricone*, che credesi sia colà nascosto. Ad Aversa si ha un potente e temibile nucleo camorristico. Di certo se l'arresto dell'*Erricone* dovesse essere operato in quella città, i carabinieri sarebbero costretti ad impegnare una vera lotta. I rappresentanti della Benemerita ebbero l'autorizzazione di agire subito onde salvaguardare la loro vita.

Sulle vicende politiche, sulla fuga dell'*Erricone* e sull'inseguimento di costui la cittadinanza napoletana si interessa moltissimo. In una quarta edizione il *Mattino* pubblica le rivelazioni della mala vita fatte a un suo *reporter* da un camorrista non nominato. Questi ricordò che, dopo la morte del celebre Ciccio Capuccio, capo camorrista, la mala vita, fino allora potentissima, si andò sfasciando, restringendosi nei piccoli gruppi autonomi delle regioni di Montecalvario e Vicaria. Fu nel 1905 che varii capi pensarono di ristabilire le antiche usanze camorristiche, risuscitando in vigore lo statuto della società.

Si fondò così la bella società riformata. Alla presidenza di questa aspirarono l'*Erricone* e quel Buttigliero, che, come si segnalai, sfregiò il *mandriere* per gelosia di donne. Il trionfo definitivo toccò all'*Erricone*. Dopo la sconfitta, il Buttigliero fuggì da Napoli per la vergogna. La bella società riformata strinse rapporti con la camorra di Nola, di Aversa e di Caserta, stringendo in rete fittissima tutti i dintorni di Napoli. Nella nuova società, secondo all'*Erricone*, trovasi Gennaro De Marinis, detto *mandriere*, con titolo di camorrista, il proprietario Gennaro Cuocolo, come *bastia*, e Dematteis, camorrista onorario. Tra il Cuocolo ed il *mandriere* non tardarono a sorgere vivissimi litigi per la divisione del bottino. Il Cuocolo cominciò a denunziare con lettere anonime alla Questura i furti ai quali dovevano partecipare l'*Erricone* e il *mandriere*. Una soluzione era necessaria; e la soluzione fu affrettata dall'entrata in iscena del capo camorrista *Erricone*, che si trovò di fronte il Cuocolo. Vi fu subito uno scambio di parole vivaci.

L'occasione si offerse in seguito a un furto che l'*Erricone* e il « mandriere » volevano compiere per conto loro, escludendo il Cuocolo. Questi schiaffeggiò il « mandriere », che giurò di vendicarsi. L'*Erricone* intervenne e invitò il « mandriere » a portare accuse precise sul tradimento del Cuocolo davanti al Tribunale supremo. Questo, composto di dodici capi della società, dal camorrista-capo e di un « contabile » che funge da Pubblico Ministero, si riunì col solito cerimoniale e procedette al giudizio. Il « mandriere non era presente e tanto meno il Cuocolo, il quale ignorava tutto. I dodici capi entrarono uno alla volta, chiedendo per tre volte permesso, nella sala, ove era l'*Erricone*. Furono quindi consegnate all'*Erricone* tutte le armi possedute dai camorristi, armi che vennero chiuse in un fazzoletto e consegnate al padrone del locale. Poscia fu aperta la discussione, che procedette animatissima, intorno all'azione infame del Cuocolo. Due o tre giudici, nel calore della disputa, trascorsero a furiose condanne a pene diverse, quali come stare col capo sotto una seggiola, avere il viso imbrattato di lucido da scarpe, stare in ginocchio, ecc. Dopo una lunga controversia il Cuocolo fu condannato a morte insieme con la moglie, contro la quale il supremo tribunale potè spiccare la sentenza solo perchè era inscritta alla mala vita. Furono poi scelti gli esecutori della sentenza e coloro che dovevano accompagnare i due esecutori e riferire se i colpi inferti erano stati mortali, e cioè diretti alle parti vitali (inguine, addome, cuore e collo). Furono anche scelti quattro individui che dovevano controllare l'operato dei due membri e dei due accompagnatori. L'esecuzione della sentenza è nota.

In che cosa consistono le accuse al patriarca metropolitano.

Roma, 10, ore 22.

Telegrafano da Belgrado al *Corriere d'Italia*:

« La Dieta ecclesiastica serbo-ortodossa di Ungheria nella sua ultima riunione ha espresso con notevole maggioranza un voto di sfiducia contro il patriarca metropolitano Giorgio Brancovic per alcune gravi irregolarità verificatesi nell'amministrazione dei beni appartenenti alla chiesa. Nei giorni passati una Commissione, incaricata del controllo dell'amministrazione nell'operazione della resa dei conti, pare abbia trovato un *deficit* di 70,000 lire. Da ciò ha avuto origine il voto di sfiducia a cui la Dieta ha aggiunto al patriarca l'invito di dimettersi. Il Brancovic, considerando tale decisione come ingiusta, va dicendo che essa è nulla. Perciò si attende una decisione del Governo ungherese. Se il Ministero Wekerlay confermerà l'ammanco di cassa, il patriarca dovrà dimettersi e verrà subito nominato al procuratore di Stato. In caso diverso, la Dieta sarà sciolta e si intimeranno nuove elezioni. Secondo notizie oggi pubblicate nel *Magyar Orszag*, il patriarca ha domandato ieri l'altro un'udienza all'imperatore Francesco Giuseppe, ma non venne concessa. Questo è un brutto segno, perchè egli finora era considerato come persona gratissima alla Corte viennese. Il patriarca Brancovic è uomo fra i 70 e i 73 anni, di alta statura, capelli bianchi che gli ricadono sulle spalle della barba lunga sporente che gli copre quasi tutto il petto. Ha aspetto più severo che divino. Nel 1890, quando era vescovo di Temesvar, fu nominato da Francesco Giuseppe supremo capo della Chiesa serba ortodossa di Ungheria, e l'anno stesso vi fu insediato patriarca. »

Una conferenza "ferroviaria" fra Giolitti, Giantureo e Calo.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22:

Stamane si è tenuta una conferenza tra Giolitti, Giantureo ed il direttore generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di concretare sulle informazioni e le proposte giunte dal comm. Calo e sui provvedimenti più atti a fronteggiare e risolvere al più presto la crisi ferroviaria, specialmente per quanto riguarda il porto di Genova.

I giovani antimilitaristi sorvegliati?

Domanda di Piva a Cabrini.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 0,30:

L'*Avanti!* assicura che da qualche giorno gli agenti della squadra politica hanno ricevuto ordine di sorvegliare con il massimo rigore i locali sociali della Federazione giovanile socialista e la tipografia ove si stampa l'organo federale *La Gioventù Socialista*, nonchè le abitazioni dei giovani compagni antimilitaristi più noti. Altri agenti sono stati messi alle calcagna di alcuni propagandisti con l'ordine di non perderli mai di vista.

L'*Azione* pubblica una lettera di Vittorio Piva indirizzata all'on. Cabrini circa l'adesione di Enrico Ferri al manifesto antimilitarista dei giovani socialisti. La lettera dice: « E' naturale che non mi stupisca dell'adesione di Ferri, il quale ha il monopolio della disinvoltura, ma è ben naturale invece che sia rimasto stupito della tua adesione. Non si affacciano che tre ipotesi per spiegarla. O tu non sei più quell'Angiolo Cabrini che dalla riunione di Trieste all'ultima assemblea della Direzione del partito affermava con lodabile logica di idee la antagonismo con quelle espresse dal manifesto, o tu hai creduta di diminuire il significato del manifesto aderendovi, o non hai letto con la dovuta attenzione il manifesto stesso e le firme che lo accompagnavano. » E conclude: « Mio ottimo Cabrini. Mi sono rivolto a te solo, semplicemente per l'amicizia che ci lega, e perchè, senza far torto agli altri aderenti della Direzione al manifesto, sino ad oggi sei il solo la cui parola abbia valore. Vuoi spiegarmi le ragioni della tua adesione? Quale delle mie tre ipotesi risponde al vero? Non è una curiosità indiscreta, la mia, perchè l'argomento è grave, e tu lo hai arrestito molte volte, difendendo coraggiosamente le idee che non pur di cui ti scrivo, e che sono ben diverse da quelle di cui si fa banditore, con molta cautela è vero, ma con chiarezza, il manifesto della Gioventù socialista. »

Antimilitarista arrestato.

Ci telefonano da Roma 10, ore 24:

Ieri sera tornava dal Quirinale un concerto militare, dopo aver accompagnato la compagnia che doveva prestare servizio d'onore al Palazzo Reale. In via dei Serpenti un giovane, a nome Guido Sernicoli, rivolse ai soldati grida di: *Abbasso l'esercito!* Fu subito arrestato.

I disastri del maltempo nel Mezzogiorno

Foggia, 10, ore 15,10.

Le piogge incessanti di questi giorni hanno fatto straripare il fiume Fortore. La campagna è allagata e molte case coloniche sono state distrutte. Parecchie persone si salvarono salendo sui tetti delle abitazioni. Si calcola che i danni siano di centomila lire circa. Causa le pessime condizioni dei binari, il treno merci N. 1521, partito da Foggia stamane alle 5, giunto nei pressi della stazione Lucerenata deraglio. Essendo la linea ingombra, venne operato il trasbordo.

Cosenza, 10, ore 20,10.

Il crollo di alcune case nella frazione Marina, nel Comune di Cariati, fu causato da una alluvione, dovuta alle piogge torrenziali, che determinò pure una frana fino alla stazione ferroviaria. Da Rossano fu inviata sul luogo la truppa per cooperare all'opera di sgombero.

Continuano le piogge torrenziali. Da Cariati si ha notizia che una casa è caduta e che altre sono pericolanti. La frana è giunta sino presso la stazione. Molti cittadini, sparentati, fuggono dalle case che rimasero danneggiate; alcuni sono gravemente feriti. A Francavilla il torrente Pagnello ha distrutto gli argini, allagando le campagne. Giungono poi alla Prefettura numerosissimi telegrammi dai varii paesi, nei quali si chiedono aiuti. Il prefetto ha proceduto all'invio di soldati e di ingegneri nei varii luoghi. Le ferrovie sono guaste e la circolazione dei treni è sospesa.

Provvedimenti ferroviari.

Roma, 10, ore 17,15.

Un comunicato ufficioso reca: « La Direzione generale delle ferrovie di Stato ha preso tutti i possibili provvedimenti per ristabilire la regolare circolazione dei treni sulle strudale Genova-Alessandria-Torino, che è quella in più difficili condizioni. Infatti, in questi ultimi tre giorni il carico del porto di Genova è salito a novecento carri, il che è indice che l'ingombro formatosi nella scorsa settimana a causa della neve e del gelo si va risolvendo. »

Genova, 10, ore 17,15.

Dal presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova è stato disposto che oggi, nonostante il giorno festivo, siano eseguiti durante carri di carbone per i servizi pubblici, le industrie dell'Alta Italia, nonchè 40 carri per i trasporti di cotoni e 40 per quelli di grano.

La morte del principe Gino Ginori

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 21:

Stamane, alle ore 3, dopo lunga agonia è morto nella sua villa il principe Gino Ginori Conti. Aveva 62 anni. Fu assistito dai figli Ugo ed onorevole Piero. Fu per molti anni assessore e presidente del Consiglio di Bagno a Ripoli.

La misteriosa denunzia di furto di un prete

(Servizio speciale della Stampa).

San Quintino, 11, ore 2.

Il *Journal de Saint-Quintin* dà nel suo ultimo numero molti particolari sopra un furto audace commesso a Serain. Il parroco Rebache sarebbe stato imbavagliato e poi legato sul suo letto e i ladri avrebbero alleggerito la sua cassaforte di 40,000 franchi in contanti e in titoli al portatore, fra cui 30,000 appartenenti al suo collega di Prémont. Le Autorità giudiziarie, non mostrandosi molto convinte, non hanno ammesso la spiegazione data da don Rebache sulla visita dei ladri e lo hanno fatto arrestare per più ampi ragguagli sui titoli scomparsi. Il dubbio continua e l'istruzione altrettanto. *(Matin).*

La Manica sotto la nebbia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 13,25:

Una fitta nebbia regna nella Manica. Una collisione è segnalata da Douvres. Un quattro-alberi si arenò sul basso fondo di Goodwin. Un altro *steamer* sarebbe alla costa a Dungeness. Una goletta avariata è stata ricondotta a Douvres.

CRONACA

Rimedio eroico, ma necessario.

E' noto che il sindaco di Genova — la città che, per trovarsi alle radici del male, prova i danni del disservizio ferroviario, se non più disastrosi, certo più concentrati su determinate categorie di suoi cittadini, — ha preso l'iniziativa di un'azione concorde coi sindaci di Torino e di Milano, al fine di premere rigorosamente su Governo e Direzione generale delle ferrovie, ed ottenere una buona volta che si ponga fine al vergognoso scandalo.

Ora notizie, che abbiamo tutte le ragioni di ritenere insussistenti, sarebbero credere che, mentre il sindaco di Milano avrebbe aderito con entusiasmo e senza la più lieve riserva o restrizione al piano progettato dal marchese Da Passano, il nostro sindaco avrebbe dimostrato qualche titubanza, e si sarebbe mostrato perplesso davanti ad alcuni mezzi di energica agitazione proposti dal sindaco di Genova e già avvalorati dall'accettazione del sindaco di Milano.

Questa dimostrazione, che i tre più grandi centri della vita economica italiana dovrebbero intraprendere, vorrebbe essere infatti radicale, definitiva, proporzionata nelle sue manifestazioni, da una parte alle forme veramente allarmanti che va pigliando la dissoluzione ferroviaria, dall'altra alla constatata, sciagurata e incurabile sordità del Governo e della burocrazia, alle proteste, agli incitamenti, agli urli di indignazione e di rollera che da ogni parte solleva questa crescente babele delle comunicazioni.

Si tratterebbe insomma: prima di approvare, naturalmente all'unanimità assoluta, vibrati ordini del giorno, che richiamino i poteri ferroviarii al loro preciso, imperioso, patriottico obbligo di por mano, senza un minuto di ritardo, alla restaurazione del servizio; poi, se, come tutto induca a credere, questo triplice allarme dato dal più nobile cuore della vita industriale e commerciale italiana, non troverà eco nella torpida coscienza dei ministri e degli alti direttori, ricorrere senza paure ai mezzi più eroici e più risolutivi, cioè le dimissioni in massa dei Consigli, da mantenersi finchè non si veda l'alba di un nuovo e più tollerabile regime, cosicchè l'agitazione si trasfonda dai Consigli comunali nel Corpo elettorale, dai rappresentanti nei rappresentati, e sia la popolazione tutta quanta a far pressione su chi deve e potrebbe ridarci le ferrovie in condizioni da servire alle necessità del Paese, e a rimettere, con la sua forza irresistibile, il pigro e fuorviato pachiderma di Stato sulla buona strada, in spirito di alacrità. Vedremmo allora se il Governo oserebbe lasciare i tre più forniti Municipii d'Italia in preda ad una simile mostruosa anarchia amministrativa sistematizzata, o se piuttosto non chiamerebbe a raccolta tutte le sue energie e le sue virtù dormenti, intraprendendo subito, con ferma mano, l'opera di ricostituzione, o, se almeno misurata la propria impotenza davanti a così poderosa impresa, non si ritrarrebbe in quell'ombra dalla quale mai avrebbe dovuto uscire, lasciando ad altri, si degni, il posto o la possibilità di fare.

Questa è l'agitazione intensa, violenta nelle forme, decisiva nei risultati, alla quale bisogna ormai ricorrere se si vuole ottenere qualche cosa. Ad estremi mali, estremi rimedi. Se per questa strada i sindaci di Genova e di Milano si sono messi, non deve essere Torino a mandare a male l'imponente manifestazione, ritrandosi nell'ora di agire, appagandosi dei soliti ordini del giorno, telegrammi, colloqui e proteste, ai quali ormai nessuna rappresentanza seria dovrebbe aver più l'ardire di ricorrere; e delle non meno solite sconfortate promesse del Governo e di qual direttore generale, che è giunto a stupirsi che vi sia l'inverno, e nell'inverno la neve. Non deve Torino dar appiglio al Governo di deplorare e stigmatizzare, come certo farà in caso di latitanza nostra, l'agitazione di Milano e Genova, adducendo alla Camera indulgente e al Paese più difficile nell'assolvere, l'esempio di Torino, *ordinata, civile, che protesta nell'orbito legale*, di Torino *fedele alle istituzioni, culla* ecc., ecc.

Lo diciamo subito, ben alto: la dimostrazione non vuol essere nè sovversiva nè rivoluzionaria, ma efficace. Parte da Genova ed è accolta a Milano, dove i liberali amministrano, e i socialisti sono in forte minoranza: Torino liberale e civile può e deve essere concorde in questo momento con le sue grandi sorelle, e non lasciarsi trattenere dall'impiego dell'ultimo rimedio che ci rimane da vane fisime e da piccole paure.

Conosciamo troppo la franca energia del senatore Frola per fargli l'affronto di credere alle voci colle quali abbiamo incominciato, e di immaginare che, per quel che lo riguarda, non si adopererà con tutto la sua forza per l'organizzazione e il trionfo della grande manifestazione.

I ritardi ferroviari.

Anche ieri i ritardi negli arrivi dei treni non sono mancati. Il diretto da Parigi giunse mezz'ora dopo quello fissato; il diretto da Roma per Parigi contò cinquanta minuti di ritardo; ventitrè ne ebbe il treno di Modane; il diretto delle 10,10 da Roma giunse invece alle 10,45; l'altro successivo ritardò di trenta minuti.

Il treno di Susa ebbe un ritardo di altre mezz'ora; arrivarono invece quasi in orario i treni di Milano.

Una conferenza al Circolo Centrale

Il maggiore del genio cav. Luigi Magliette-Pollari terrà nel salone del Circolo Centrale, in sera del 14 corr., alle ore 21, una conferenza sopra un suo *Sistema di blocco per rendere impossibile lo scontro dei treni.*

Nella carrozza aveva scorto, accanto a Giovanna, l'amica di lei, Renata, tutta raggiante di gioia. Egli l'aiutò a scendere, dicendole:

— Voi, voi qui?

— Ma sì, signore!

— E non mi si era prevenuto.

La baronessa obiettò:

— Ma voi ci contavate un po', via, siate sincero!....

— Lo sperava, è vero, ma niente equivale la certezza....

Mamma Marianna non lasciava di su posare la piccola Andreina, mentre il barone mormorava poche parole all'orecchio della moglie.

— Egli è là, pentito, sincero; se ha la convinzione.

E aggiunse:

— Quali che siano i travimenti di un cuore e delle passioni più feroci, non si dimenticano mai le lezioni della giovinezza!

E conte Saverio, alla vista di quelle espansioni provò una indefinibile emozione. Quella viaggiatrice bionda, dallo sguardo pieno di dolcezza, era la giovane donna alla quale egli aveva fatto versare tante lagrime, ch'egli aveva punita in un tutto marziale, che aveva spogliata di tutto e che sarebbe condannata ad un'esistenza di dolore e di miseria se un miracolo del caso non l'avesse protetta. Quella bambina dal sorriso angelico era la figlia di quell'Andrea de Brevanne ch'egli aveva fatto assassinare! Ma era dunque possibile? Ma aveva egli davvero commesso tante atrocità? No, no, non era vero. Era un sogno spaventevole, ed ora egli si risvegliava e ne riconosceva tutta la inconsistenza. Tutte le sue vittime gli apparvero in una specie di allucinazione, le morte e le viventi! Gli sembrò che stendessero verso di lui le dita vendicatrici e lo designassero alla pubblica esecrazione! *(Continua).*

La Carità del Sabato.

La folla giocondа di queste ultime ore carnevalesche fa ricordare con maggior strazio la miseria di tante povere creature. E la miseria ha per triste corteo il dolore, la sciagura, la tristezza, la morte. Le anime pietose devono intensificare proprio in quest'era l'opera loro buona e caritatevole, così come oggi hanno già fatto tanti nobili cuori, che, animati da sentimenti delicati, pensando ai bimbi affamati, a coloro che non sono vestiti, per una memoria cara, per una ricorrenza gentile, si hanno inviato un obolo copioso.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 2 all'8 febbraio 1907.

Uno che è ben riparato, per chi non lo è, L. 10 — Dal prof. ing. C. Menti, residuo attivo sottoscrizione banchetto d'onore al comm. ing. C. Manini, L. 33 — P. O., L. 10 — Maria, L. 10 — Coniugi M. F., nell'anniversario del loro matrimonio, si raccomandano alla SS. V. della Consolata per loro bisogni, L. 10 — F. Cristina e Arnaldino, L. 10 — A., secondo promessa fatta per il mese di febbraio, L. 10 — M. O. E. da Chivasso, Pane di Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 10 — Giuberti Quattro da Milano, L. 10 — L. L. da Carmagnola, pel N. 5699, L. 10 — N., L. 10 — S. G., L. 10 — N. N. da Savona, sempre invocando e sperando, L. 10 — N. N., L. 10 — In onore della SS. V. Consolata e Sant'Antonio da Padova, implorando grazie, L. 10 — C. G., L. 5 — E. F., L. 5 — N. N., perchè i poveri preghino per il riposo di un'anima cara, L. 5 — G. B. G., pel N. 5709, affinchè preghi per un vecchio ammalato, L. 5 — Pane di Sant'Antonio, in ringraziamento di grazie ricevute, L. 5 — A. P. in valore delle Provvidenze la prece dei nomini per la tranquillità della famiglia, L. 5 — B. T., per oggetto rinvenuto, L. 5 — N. N. da Valle Mosso, per ottenere la protezione di Sant'Antonio e della Consolata, L. 4 70 — Residuo banchetto offerto da uno stuolo di cocchi dell'Unione Giornalistica al segretario cap. A. Borgomi, L. 4 — C. F., L. 3 70 — B. G., L. 2 — Un felice esito, L. 2 — N. N. da Porcia Argentina, in ringraziamento secondo l'intenzione, L. 2 — N. N. da Andorno, L. 2 — V. P., L. 1 — Il piccolo Mario da Cuneo, nella ricorrenza del suo compleanno invia questo obolo a un bimbo bisognoso per onorare il nome di Maria, L. 1 — Emilia da Asti, per una preghiera, L. 1 — Bevico, Pane di Sant'Antonio da Padova, invocando in questo compleanno la divina misericordia e benedizione, L. 1. — Totale L. 293.40.

Sussidi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 71 soccorsi per L. 276, di cui: una da L. 15; sette da L. 10; *tredici* da L. 5; *tre* da L. 4; *sessetta* da L. 3; *trentadue* da L. 2; sei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 43 a famiglie con bambini; 20 a vecchi o vecchie; 3 a disoccupati; 3 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5702. — Una donna con bambini, col marito malaticcio, degna di aiuto.

5702. — Altra donna con bambini e col marito infermo, degna di soccorso.

5703. — Un padre di famiglia in malferma salute, meritevole di considerazione.

5704. — Una donna madre di molti bambini, sola più sventurata miseria.

5705. — Altra donna di grave età, di cagionevole salute, senza mezzi.

Una bella proposta.

Il prof. Oreste Antognoni, insegnante di lettere italiane al R. Liceo Cavour, ha esposto al sindaco di Torino una sua proposta intesa tanto ad onorare lo statista insigne che si vuole prossimamente commemorato, quanto a lasciare dopo le onoranze un durevole effetto. Le ristrettezze delle spese ci costringono a riassumere la lettera del prof. Antognoni, il quale propone che il Liceo Cavour, il più antico istituto classico secondario di Torino, abbia una nuova e più adatta sede in un edificio appositamente costrutto e da inaugurarsi nel 1911.

« La scuola, — scrive il prof. Antognoni, — deve si spiegano i classici scrittori, deve si narrano le vicende storiche della nazione, deve si pongono le basi del pensiero scientifico e dell'educazione morale e civile, non può, non deve essere nè indecente nè brutta. Non v'è istituto di credito che vorrebbe allogarsi dove non per lo più pone era le scuole secondarie. Ognuno sente che la proprietà e l'arte devono secondare l'elevazione degli animi, accompagnare il lavoro di chi nelle giovani menti suscita le glorie del passato e pone la consolante speranza di un grande avvenire. Per forza di cose ci siamo accampati in Italia come si potè, appena conseguita la sospirata unità; si trasformarono in regie scuole quelle tristi, ove gemettero le migliori arti e scienze, che il Parini disse « cangiate in mostri » da chi adoggiò la gioventù con pedanteria ligia ai precursori del carattere italico. E non si è ancora trovato il modo di uscir di là, di rifar case nuove, che attraggano i giovani, che dia segno a tutti, anche esteriormente, dell'importanza e della serietà degli studi.

« Sappia Torino cogliere quest'occasione per dar degna sede ai più antichi dei suoi licei; raccolga alcune memorie del Cavour e le faccia custodire alla scuola: questa abbia una grande aula, ove gli alunni (e non quando fanciulletti vi giungono, almeno prima d'essere licenziati) accolgano, in un breve corso speciale, quel fu l'opera del grande statista: si ravvivi il culto delle nostre glorie. L'ingoria non può più rimettersi in chi ne sente la gravità degli effetti. »

Una richiesta dei messaggeri postali.

Riceviamo:

« I messaggeri postali ciclisti residenti a Torino, riuniti in assemblea nei giorni 7-8 corrente, presso la sezione del nuovo organico postale presentato alla Camera dei deputati da S. E. il ministro delle poste, on. Schanzer, nel quale organico non si fa cenno alcuno alla classe dei messaggeri; considerando che tale qualifica in questa classe fu sempre ritenuta come promozione a grado che segna l'apice della carriera fra il personale subalterno; considerando che a tutti, o quasi, coloro che disimpegnano la multiplo e delicate mansioni del messaggero, tale grado venne loro conferito dopo lunghi anni di lodevole servizio prestato sugli ambulanti, nonchè prestato attualmente a tale servizio; fa questi messaggeri venne proposto ed approvato il seguente ordine del giorno: « Che S. E. il ministro delle poste, onorevole Schanzer, con emendamento da apportarsi al « nuovo organico, mantenga la stabilità della qualifica di « Messaggero » a tutti coloro che ne dimostrano la vera e speciali attribuzioni. »

La gazzarra carnevalesca.

Una folla considerevole, minore però degli anni scorsi, si è urlata e shallottata ieri fino a tarda ora di sera sotto i portici di Po, in piazza Carlo Alberto fra i padiglioni della Mostra zoologica e in piazza Vittorio Emanuele I fra giostre e baracconi. Le maschere erano numerose, ma lasciavano parecchio a desiderare per eleganza e per spirito.

I bei motti graziosi e garbatamente impertinenti sono passati di moda! Il corso mascherato apparve ieri a scartamento molto ridotto, poichè comprendeva soltanto una non lunga teoria di modeste « cittadine », dalle quali *cloune, pierrette* e *pierrettes* dispensavano senza eccessiva prodigalità caramelle e confetti. L'animazione fu maggiore sotto i portici, dove ciascuno doveva badare alle costole e agli occhi: le prime senza a brutto rischio per le gemitate, i secondi minacciati da manciate di coriandoli polverizzati, buttati in pieno viso.

Molte signore dovettero ricorrere ai farmacisti e anche ai medici. Agenti e carabinieri fecero il possibile per ottenere l'osservanza dell'ukase formato dal questore, comm. Carmarino, e circa duecento frustini e bastoncini vennero tolti a mascherotti poco educati; ma i vigili rappresentanti dell'ordine non poterono sempre impedire talvolta il getto della farina e della segatura colorate.

Non mancarono neppure i piccoli incidenti. Ad esempio, un signore, perduta ad un certo punto la pazienza, — perchè un mascherotto prepotentuzzo si ostinava a gettare coriandoli minutissimi sul volto d'una signorina — afferrò l'insegnito monsieur e lo sbattè delicatamente contro un pilastro dei portici, tanto per ammonirlo un poco l'epidermide. In complesso non si ebbe molto entusiasmo. Che il carnevale sia veramente destinato a scomparire?

L'apertura del Banco dalla 22 Opera Pia.

Nel pomeriggio di ieri si è aperto il banco di beneficenza sotto i portici di piazza Carlo Alberto, che quest'anno ha maggiore importanza per cospicuità di premi e per l'alto patronato di S. A. I. la principessa Letizia.

La funzione d'apertura, durante la quale prestava servizio la Musica del 48 fanteria, ebbe luogo alle presenza del cav. Montani, rappresentante il prefetto, l'avv. Reynaud, rappresentante il questore, altre Autorità e tutti i componenti il Comitato esecutivo e gli ispettori. Così fecevano gli onori di casa il presidente colonnello Rossano, che da tanti anni presta all'organizzazione di questo colossale baraccone tanta solerte attività, il vice-presidente comm. Deste, i signori cav. Depetro, ing. Boccarelli, Chiappetti, Porro, Bernasino, cav. Corsio, comm. Galetti, cavaliere Franco, Boglioni, marchese Del Carretto ed altri personaggi. L'estrazione fu iniziata dal rappresentante del prefetto e quindi da S. A. R. la principessa Adelaide di Savoia.

Oratori quaresimali per l'anno 1907.

Metropolitana — Don Ernesto Fetri, missionario apostolico, da Livorno Toscana: ore 10,30.

Sant'Agostino — Canonico Grosa: ore 15.

SS. Angeli Custodi — Prof. D. Albino Carmagnola, salesiano: ore 16,30.

SS. Annunziata — Prof. D. Carlo Favilli, di Firenze: ore 17,30.

S. Barbara — Teologo Luigi Berlassina, rettore di Santa Pelagia: ore 17.

San Carlo — Teologo Colombatto: ore 16.

Carmine — Dott. coll. Fino Can. e Giovenale: ore 15,15.

Corpus Domini — Abate Zaverio Peyran: ore 8.

S. Cuore di Gesù — Padre Ippolito Maria da Milano, cappuccino, missionario apostolico ed ex-lettore di teologia: ore 20.

San Dalmazzo — P. Bonaglio Molinari, del Sacro Cuore di Maria: ore 17.

San Filippo — P. Bonaventura Coirano, del Sacro Cuore di Maria, parroco di San Carlo: ore 15.

San Francesco da Paola — P. Ferdinando da Pesaro, dei Frati Minori, ore 17.

San Giovanni — Canonico Giuseppe Burdese: ore 15.30.

Santa Giulia — Teologo Giacomo Bertagna: ore 15.

Immacolata Concezione (San Donato) — Teologo Zilia; nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica, ore 16,30.

Madonna degli Angeli — Padre Giacchino da Napoli: ore 9,30.

SS. Martiri — Teologo Giacomobello, curato: mercoledì, giovedì e domenica, ore 18,30.

San Massimo — Don Giuseppe Paglia: ore 17,30.

SS. Pietro e Paolo — Prof. Don Tommaso Pentore, salesiano, ore 17.

San Secondo — Monsignor Luigi Cendio: ore 17.

S. Teresa — Teologo Candeno, parroco di Vietri: ore 20,15.

S. Tommaso — Padre Maurizio Pol, ore 9.

*

Pro regione oltre Dora.

Di questi giorni una Commissione, nominata dal Circolo Dora Riparia allo scopo di far presente alle Autorità municipali i desiderata della regione oltre Dora, venne ricevuta in udienza dal sindaco, senatore Frola.

La Commissione, composta dal dottor Enrico Da Silvestri, vice-presidente del Circolo, dell'avvocato cav. L. Raby, dell'ing. Barra-Boriolì, dell'avv. Pizzarini e dei signori Vacchetta e Grossi, presentò un vivo ringraziamento all'attuale Amministrazione per avere migliorate le condizioni del corso Regio Parco, espose sommariamente i voti di quella nuova parte della città, voti che si possono così riassumere:

1° Che si migliori la viabilità, essendo parecchie vie ancora mancanti di selciato, d'illuminazione e di canali bianchi;

2° Nessuna chiusura di via ledente i legittimi interessi dei proprietari di case e di terreni (compresa quella progettata di via Parma) venga d'ora innanzi effettuata;

3° Che al più presto possa venir data esecuzione alla progettata comunicazione diretta fra piazza Castello ed i corsi San Maurizio e Regina Margherita;

4° Che al più presto venga istituita una linea tranviaria che, percorrendo una delle arterie più popolate della regione, faccia capo alla Barriera.

Il sindaco dimostrò di essere perfettamente edotto dei bisogni che il grande sviluppo raggiunto dalla regione oltre Dora richiede. Si dimostrò pure pienamente favorevole ad appoggiare l'esecuzione di una via che metta il centro della città ed una zona di considerevole importanza industriale, facendo notare a questo proposito che tale progetto faceva già parte del suo programma del 1902.

In quanto alla linea tranviaria ne riconobbe la necessità e diede il migliore affidamento di emettere i desiderii degli abitanti regionali appena il Municipio fosse stato in effettivo possesso della rete tranviaria Alta Italia.

Un telegramma del Ministero sul disservizio ferroviario.

Ecco il testo del telegramma che il ministro dei lavori pubblici ha mandato alla Lega Industriale in risposta a quello speditogli:

« Trasporto materie prime e carboni stabilimenti industriali Piemonte forma oggetto speciali cure Governo e Amministrazione ferroviaria, che nulla lascia intentato per superare attuale crisi trasporti. Da Savona si effettuano tradotte dirette e carri vengono consegnati destinatari più sollecitamente possibile. »

Un banchetto a Virigilio.

Alberto Virigilio è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici vuol intendono festeggiare l'onorificenza con un banchetto, che avrà luogo domenica, 17, all'*Albergo del Materia*. Le adesioni si ricevono alla Libreria Latter (via Garibaldi, 3) ed alla Direzione del *Risveglio*.

Fra balli e veglioni.

Anche quest'anno, bandito, come al solito, dalla Società sportiva *La Torino*, avremo al teatro Scribe, e precisamente questa sera, il *Vaplizinissimo Sport*. I biglietti per i soci di Società sportive si vendono esclusivamente alla sede sociale della *Torino*, via Garibaldi, 26, ora si possono anche fissare i palchi.

Il monumento alla Patria danneggiato dai vandali.

I ladri non sentono più rispetto nemmeno per le opere d'arte più insigni. Venivano infatti informati che alcuni ignoti birichini rupparono una parte di bassorilievo in bronzo sito sul piedestallo del monumento alla Patria del Bistolfi, scoperto nello scorso settembre alla Madonna di Campagna, e lo asportarono.

Del fatto venne informata tosto la Questura.

Gli ubbriachi irascibili.

Ieri sera il manovale Stillio Giuseppe, d'anni 33, vedendo uno sconosciuto sconcio ballava in un'osteria alla Barriera di Lanzo, gli disse: « *Cosa ch'it fais beu!* » Da queste parole nacque un breve diverbio, che però non ebbe conseguenze. Nel costituirsi a casa, però, poco più tardi, egli fu nella strada aggredito e percosso in modo che questa mattina dovette ricorrere al San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni.

Un colpo di Falsetto.

Il contadino Micono Antonio, d'anni 33, si presentò questa mattina al San Giovanni a farsi medicare una ferita al labbro superiore prodotta da un colpo di falsetto datogli da un suo conterraneo, certo Bria Biagio; e ciò per nessun motivo. Il dottor Asario lo giudicò guaribile in 25 giorni.

L'opera dei pompieri.

I pompieri furono ieri chiamati due volta per spegnere due piccoli incendi.

Il primo scoppiò, verso mezzodì, nell'alloggio del signor Virginio Spinzio, al N. 27 di via Nizza. I pompieri della Barriera V dopo un'ora di lavoro riuscirono a spegnerlo. Il danno è di circa 150 lire.

L'altro si manifestò nella coppa di un camino dell'alloggio di certo Achille Barberis, in via San Massimo, 31. Il danno è lieve.

Un cocchiere bolzato di sorpa.

In corso Vittorio Emanuele II, presso il Foro Boario, il cocchiere Francesco Maritano, d'anni 30, scrivè tenere la sinistra, come il regolamento prescrive, portò la sua vettura sul binario tranviario di destra, e non fece più a tempo a scansare il carrozzone elettrico N. 85 dell'Alta Italia, così che fu investito. Lo « cittadina » rimase sfasciata, ed il Maritano, sbalzato di sorpa, riportò una ferita lacero-contusa al capo. Venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per una stabile medicazione. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Si frattura un gamba.

Certa Margherita Donarta, d'anni 21, abitante in via Amerigo Vespucci, 1, scivolò e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba destra. Le guardie municipali le apprestarono le prime cure, poscia la condussero in vettura all'Ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia la fece ricoverare, giudicandola guaribile in quarantacinque giorni.

Una " bicchierata ,,

In una trattoria di via Barbaroux due individui vennero a contesa. Un tal Netto Camillo, d'anni 38, s'intromise e trasse da parte uno dei litiganti, il quale, inviperito, afferrò un bicchiere e glie ne ossestò un colpo sulla testa per dimostrargli la propria gratitudine.

Il Camillo si fece più tardi medicare al San Giovanni, e fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Le conseguenze di un errore.

La signora E. S., di anni 37, abitante in via Volpe ga Calzoe, 8, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo, scambiandola per una tavoletta di menta o d'anice. Accompagnata al San Giovanni, ricevette le cure del dott. Martina, che si riservò il giudizio sulla guarigione.

Colpita al capo da un'asta.

In piazza Castello, certa Candida Arnaud, d'anni 16, passava accanto al carrozzone tranviario n. 38 della Belga-torinese, quando l'asta di trasmissione elettrica del carrozzone stesso si ruppe e cadde. La malcapitata ragazza fu colpita al capo e dovette essere accompagnata al San Giovanni. Il medico di guardia le riscontrò una ferita lacero-contusa, che giudicò guaribile in 10 giorni.

Un facchino ferito da una palata.

Castagnori G. B., d'anni 45, da Balme, abitante in via San Massimo, N. 32, facchino pubblico, per futili motivi venne ieri ferito alla testa con una pala da certo Negro Giovanni, d'anni 54, spazzaturo di cesso, in via Mazzini. Dal dott. Ferrero, del San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1907.

NASCITE. N. cioè maschi 20, femmine 12.

MATRIMONI: Aicara Pietro con Grosso Giuseppa — Arduino Antonio con Dirlwachter Emma — Avico Giuseppe con Chiaramello Vittoria — Barberis Edoardo con Verbasco Luigia — Bruno Antonio con Quaranta Maddalena — Costantini Vito Vittorio con Costa Eugenia — Dalbusco Nicolò con Chiaberge Irene — Elena Francesco con Ricardi Margherita — Ferraro Stefano con Nepote Margherita — Gatti Mario con Monge Maria — Gentili Luigi con Occelli Luigia Paolina — Goggio Ernesto con Baldi Luigia — Iorio Michele con Forliato Caterina — Lequio Lorenzo con Bocchiardo Rosa — Maciotta Innocente con Roberis Maria — Magnone Giuseppe con Ghiano Maria — Marcoli Giuseppe con Cibrario Paola — Marchiandi Umberto con Martinotto Rosa — Martinetto Teodoro con Carpino Maria — Moscatelo Carlo con Tosinelli Esterina — Mondino Nicola con Mollo Tarsilla — Morando Desdato con Rainori Margherita — Nocco Giovanni con Pampiona Marianna — Nuovo Angelo con Zeppegno Carola — Sansalvadore Cesare con Molino Angela — Scandrino Francesco con Recasto Marina — Spadetti Cesare con Michaletti Margherita — Sperone Firmino con Mola Carolina — Tinivella Carlo con Secreto Antonia — Gambotta Francesco con Moglia Marianna — Piccolo Ottavio con Quaglia Maria.

MORTI: Cassani di Ravignano contessa Marianna (ved.) a. Lavera di Maria, d'anni 71, di Casco, agiata, via Consolata, 8.

Bravo Vincenza (ved.) n. Chiapirone, id. 83, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 28 bis.

Sella Giuseppina (ved.) n. Marelli, id. 74, di Torino, agiata, via San Massimo, 17.

Bosco Delfina n. Giacomasso, id. 28, di Moncalieri, contadina, via ai Ronchi, 245.

Frea Teresa n. Scoffone, id. 30, di Montaldo Roero, portinaia, via Rosine, 5.

Gastaldi Natalina n. Croppetti, id. 49, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 17.

Virano Francesca, id. 53, di Torino, contenziera, via Ponte Mosca, 94.

Daracco Felice, id. 53, di San Damiano d'Asti, concessionario vetture, via Barolo, 27.

Bonino Giuseppe, id. 76, di Cisa Balbo, muratore, via Saluzzo, 76.

Variella Maurizio, id. 83, falegname, via Ponte Mosca, 13.

Borra Michele, id. 74, di Casale Torinese, giardiniere, via Martinetto, 12.

Denio Pancrazio, id. 49, di Druent, operaio, via Carlo Vidua, 7.

Musi Ernesto, id. 76, di Torino, agiato, via Nizza, 97.

Marochetti Felice, id. 72, di Biella, pensionato governativo, via Cottolengo, 60.

Drovetto Donaria Gio. Battista, id. 57, di Mezzenile, esercente, via Alfieri, 20.

Zalco Mario, id. 14, di Torino, convittore, via del Fortino.

Bevilacqua Maria (ved.) n. Valle, id. 71, di Verolengo.

Giobergi Maria (ved.) n. Ferraris, id. 84, di Torino.

Brentani-Scalina Rosa (ved.) n. Serighilli, id. 64, di Milano, casalinga.

Gallesio Speranza (ved.) n. Barioni, id. 46, di Montebello, stiratrice.

Perno Maria, id. 19, di Verrone, stiratrice.

Tocco Giuseppina, id. 17, di Maresglia, contadina.

Col Ignazia, id. 66, di Macchia di Susa, contadino.

Capra Domenico, id. 51, di Torino, fabbro ferraio.

Piola Angela, id. 73, di Carignano, panettiera.

Cantamutto Stefano, id. 63, di Carignano, domestico.

Boggio Giovanni, id. 61, di Torino, operaio.

Morra Domenico, id. 59, di Occhieppo Inferiore.

Marolo Pietro, id. 46, di Torino, falegname.

Rosa-Taddei Vittorina, id. 27, di Chiusa San Michele.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 62, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Intervista con Trombetti.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

La *Vita* pubblica un'intervista con il professore Trombetti. Interrogato quando pubblicherà l'opera completa sulla Monogenesi del linguaggio nella tanto attesa redazione maggiore, ha risposto:

« Ah! non ho fretta. » Ed ha aggiunto: « L'ufficio della critica è non solo nobile, ma utile quando però sia onestamente intesa e praticata. Io sono stato per fare una trattazione sui mezzi e sui fini della critica, ed a questo proposito mi sono anche diffuso nel mio libro; ma poi il desiderio di smentire i miei critici e di portare in un tempo un contributo nuovo allo studio della glottologia, mi fece abbandonare la prima idea. Loro giornalisti potrebbero utilmente occuparsi dei fini della critica. Sarebbe questo di certo opera più giovevole di un'intervista con me. Del resto, io ho detto nel mio libro tutto ciò che credevo bene di dire. Vuol proprio sapere qualche cosa?..... Scarso il mio libro. »

La recita popolare dell'*Aida*.

La recita popolare dell'*Aida* avrà luogo stasera, 11 corr., alle ore 20.45. La parte della protagonista sarà sostenuta dalla signora Amelia Talexia.

Serata Granatica.

Questa sera è annunciata al teatro Alfieri la serata di Ilarna Granatica. L'insigne artista vi produrrà nella *Signora delle Camelie*.

Nessun dubbio che ella sarà festeggiata, come si merita, da un teatro elegante ed affollato.

Un Concorso per prevenire gli infortuni sul lavoro

L'Associazione degli industriali per prevenire gli infortuni del lavoro, avente sede in Milano, ha indetti i seguenti concorsi a premio internazionali, fissando il 30 giugno 1908 come ultimo termine per l'iscrizione:

A. Medaglia d'oro e L. 8000, per una disposizione atta ad evitare i pericoli derivanti da un contatto fra il primario e il secondario di un trasformatore elettrico di tensione o delle linee relative;

B. Medaglia d'oro e L. 1000, per un organo o gru a mano costruito in modo che esso il pericolo che può derivare dal movimento della manovella quando il carico discende.

Per particolareggiate informazioni, rivolgersi al direttore dell'Associazione, Foro Bonaparte, 61, Milano.

La trazione elettrica al Sempione.

Come fu sospesa - Quando sarà riattivata.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Un'inchiesta ha determinato le cause della sospensione della trazione elettrica del Sempione. Una falsa manovra si effettuò alla stazione di Briga, presso l'ingresso del deposito locomotive. Un violento corto circuito si produsse, impedendo l'azione della stazione generatrice di Briga. La stazione di Isolle da sola non può esplicare tanta potenzialità da sostenere il servizio sulla linea. Per evitare arresti dei convogli nel tunnel si adoperano ora le locomotive che si mantengono in pressione ai due versanti del tunnel. Il servizio procede ordinato.

Fra pochi giorni si spera poter riattivare il servizio dei treni elettrici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 735,0; ore 21: 734,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno > nuvole; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 0,7 Minima — 5,0

Piazza Castello — Nella cinta ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 1,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 4,7

12 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39; tramonta alle ore 17, minuti 49.

Giorno della luna 29°. Luna nuova alle ore 16,42.

Stazione termometrica Bodoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 10 — 0,4
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 4,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	6.5	3.1	coperto	Pietroburgo	-12.3
Milano	4.0	0.8	1/2 cop.	Odessa	-1.0
Brescia	4.0	0.0	»	Amburgo	-6.4
Venezia	3.4	0.4	sereno	Vienna	-3.2
Bologna	3.1	0.3	3/4 cop.	Trieste	6.8
Ancona	7.0	-1.0	»	Madrid	7.2
Livorno	9.0	3.0	coperto	Alessandria	15.0
Firenze	6.1	2.0	»	Parigi	1.3
Roma	12.2	5.0	»	Nizza	9.6
Bari	11.0	8.0	piovoso	Ginevra	-0.2
Napoli	12.1	7.5	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	13.2	8.0	piovoso	Malta	16.6
Messina	15.8	8.1	coperto	Tunisi	—
Cagliari	11.8	5.7	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Europa — Pressione massima di 780 sulla Russia centrale; minima di 752 sulle coste siculo e joniche.

Italia, 24 ore — Barometro salito ovunque; fino ai millimetri in Sicilia. Temperatura diminuita. Piogge e nevicate sul versante adriatico, al sud ed isole. Stamane cielo nuvoloso o piovoso; venti moderati del primo e quarto quadrante. Mare agitato lungo le coste meridionali. Barometro minimo a 752 sulle coste siculo e joniche; massimo a 769 al nord.

Probabilità: Cielo vario al nord-ovest; in gran parte nuvoloso altrove. Piogge e nevicate, massime sul versante adriatico. Venti moderati del primo e secondo quadrante. Mare qua e là agitato.

ULTIMI NOTIZIE

Altre rivelazioni sui dietroscena delle elezioni tedesche.

Monaco di Baviera, 11, ore 8.

Il *Bayerischen Kurrier* pubblica queste altre rivelazioni sull'aiuto prestato nelle elezioni al Governo dalla Società per l'aumento della flotta.

Il 19 e 23 dicembre 1906 la *Flotten Verein* ha mandato istruzioni per la lotta elettorale e queste erano firmate dal presidente principe Salm. Il principe Bülow ha fatto ringraziare il principe Salm per mezzo di Guenther. Il 3 gennaio il gerente della *Flotten Verein*, signor Keim, scrive: « Sono stato chiamato presso il principe Bülow e il generale Loebell. Siamo d'accordo sulle condizioni della lotta elettorale e sulla risposta da farsi a Erzberger. L'opuscolo sarà intitolato: *Le menzogne di Erzberger*. (Erzberger è il deputato del Centro che fece rivelazioni sullo scandalo coloniale, rivelazioni che provocarono il voto respingente i crediti, voto in seguito al quale il Reichstag fu sciolto). »

Lo stesso generale Keim scrive al principe democratico Eickhoff: « Facciamo tutto il possibile per rafforzare la vostra elezione. Sono stato al palazzo ed ho detto al principe Bülow che il Governo doveva dirigersi verso sinistra. Il principe di Bülow vi considera come uomo capace di condurre i democratici nelle acque nazionali. »

Il giorno 15 gennaio nuova lettera del generale Keim ad Eickhoff: « La Wilhelmstrasse si interessa alla vostra elezione. La protezione ufficiale assicura la vostra riuscita a Lennep. Rinunciate alla circoscrizione di Langensalza, ove avete un avversario nazionale. Ciò sia detto confidenzialmente. »

La *Flotten Verein* ha stampato 15 milioni di foglietti di propaganda, fra cui 124 mila destinati ai maestri di scuola. Il principe di Salm scrive al generale Keim che il cancelliere dà 30 mila marchi (37,500 franchi) alla stamperia Mittler, e fa domandare alla *Flotten Verein* se per i ballottaggi volesse aumentare lo *stok* degli opuscoli di propaganda. Il generale Keim risponde: « Se la Wilhelmstrasse vuole ancora pagare, stampate pure! La *Flotten Verein* non può dar nulla. » Tutta l'attività del Keim si è diretta durante le elezioni contro il Centro. Egli scriveva al giudice Stern: « Il Centro è più pericoloso che i socialisti. »

Dopo i ballottaggi il Governo, mostrando di avvicinarsi al Centro, fa sì che la *Flotten Verein*, pensa all'alleanza coi socialisti.

Bassermann, quantunque liberale, è sospetto. Scriveva la *Flotten Verein* al generale Keim che bisognava che « i liberali sostenessero più energicamente il bilancio della flotta e delle colonie. »

Prima delle elezioni, i Comitati nazionali domandavano conferenzieri alla *Flotten Verein*, che mandava degli ufficiali fra cui contr'ammiragli che erano pagati 187 franchi oltre il viaggio in seconda classe.

Gli ufficiali erano posti in rapporto con la *Flotten Verein* per ordine superiore.

I giornali liberali si rallegrano di queste rivelazioni, le quali provano che il Governo e la *Flotten Verein* hanno fatto di tutto per assicurare il trionfo dei nazionali.

Tutti i fatti sono autentici da documenti e da lettere per copiare i quali si dovette, durante parecchie notti, penetrare negli uffici della *Flotten Verein* e con falsa chiave aprire l'armadio in cui il tutto era rinchiuso.

Il *Bayerischen Kurrier* sarà però processato per furto con scasso!

Briand pare certo di giungere ad un accordo

Il parere del vescovo d'Orléans.

Parigi, 11, ore 9.

Il *Matin* interrogò Briand intorno alla sua dichiarazione, e Briand rispose: « Non posso parlare a vanvera: mi sono spiegato nella mia circolare. Se si vogliono schiarimenti complementari e se si ha qualche proposta da farmi, che si venga a parlare qui! Non è possibile che, così vicini alla soluzione, non si trovi la formula desiderata. Questa formula è trovata? Non debbo dirla, nè si può. Il contratto coi vescovi contiene una clausola che può intaccarne di nullità. Il mio dovere era di dirlo, e l'ho detto. Se piace ai curati od ai sindaci di fare dei contratti nulli, io non vi posso nulla, ma non è la stessa cosa per i prefetti, i cui atti ingenerano la responsabilità governativa. Specificando l'adesione del sindaco e del prefetto, non è nel nostro pensiero di intralciare la permanenza del culto, nè di provocare i casi eccezionali che temono i vescovi: noi vogliamo semplicemente che i sindaci non si trovino di fronte a curati che non conoscono: bisogna che si trovino di fronte a persone responsabili. Se si verrà a chiederci una formula, potrò farne darla. Se si vuole proporcene una, potrà farne accettarla. Se la si proporrà ai prefetti, mi sarà trasmessa. »

Il redattore del *Matin*, che riferisce questo colloquio, dice avere avuto l'impressione che Briand è certo di giungere ad un accordo.

Un redattore del *Gaulois* ha intervistato il vescovo di Orléans, il quale ha dichiarato che la protesta di Briand di non autorizzare i sindaci a stipulare dei contratti che coi curati precisamente designati è inaccettabile. E' inammissibile che si voglia, sotto un regime di separazione, costringere un vescovo ad ottenere il parere favorevole di 350 sindaci alla nomina di curati della sua diocesi, quando sotto il regime del concordato il parere favorevole non era richiesto che per 37 curati inamovibili. Sarebbe un'offesa alla gerarchia cattolica ed ai poteri amministrativi del vescovo, e sarebbe un provocare, in ciascun Comune, una guerra civile.

Le elezioni di secondo grado a Mosca

Pietroburgo, 11, ore 9.

Si informa che i risultati già annunziati rappresentano i due terzi del totale degli elettori.

Nelle elezioni di secondo grado degli operai di Mosca sono eletti 19 democratici socialisti. Le operazioni procedettero calme. La prefettura aveva preso delle misure per assicurare il buon ordine. Un certo numero di agitatori erano stati arrestati, ma vennero liberati nella sera. Secondo informazioni ricevute, le elezioni ad Odessa procedettero pure fra la tranquillità.

Per una ferrovia marocchina.

Parigi, 11, ore 9.10.

Il *Matin* ha mandato ad assumere informazioni al Ministero degli esteri circa le notizie venute da Tangeri, secondo cui i tedeschi avrebbero ottenuto la concessione della costruzione della ferrovia da Tangeri a Larrache, ed avrebbero acquistato dei terreni al Marocco ed gradimento sacrificano. Al Ministero dichiararono al collaboratore del *Matin* che non si ha conferma di questo voci.

I disertini dei tranvieri scioperanti a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Gli impiegati scioperanti della Compagnia delle tramvie del Sud hanno assalito ieri sera una vettura della Compagnia, in via della Gaîté, spezzandone tutti i vetri a sassate. Poscia gli scioperanti si sono recati al Deposito ed hanno scagliato sassi contro i compagni che non avevano cessato il lavoro. Due arresti sono stati operati, ma non mantenuti. Il fatterino della rottura di via della Gaîté è ritenuto leggermente ferito.

Fehim-pascià minacciato d'esilio.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: Quantunque il Sultano consideri senza fondamento le accuse lanciate contro Fehim-pascià dall'ambasciatore di Germania, avrebbe acconsentito, in ragione della pressione esercitata su lui da quest'ultimo, d'inviare Fehim-pascià in esilio a Brussa.

Thaw credeva che White volesse assassinarlo.

Londra, 11, ore 9.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: « Nel processo Thaw, i difensori cercheranno oggi di presentare nel dibattimento il testamento dell'accusato, che contiene due clausole tendenti a provare che, al momento dell'assassinio, Thaw era invaso dall'idea che White voleva ucciderlo. Egli destina poi una somma di 250,000 franchi alle spese del processo contro il suo assassino, nel caso in cui fosse assassinato, ed un'altra somma di 375,000 franchi per venire in aiuto a tre giovani attrici, vittime (come sua moglie) delle brutali passioni di White. »

I negoziati fra Stati Uniti e Germania.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 7:

La Tribuna ha da Washington: « I negoziati fiscali intavolati colla Germania avranno verisimilmente per risultato l'adozione di misure temporarie consistenti ad estendere l'accordo commerciale attuale colla Germania fino al 1.o luglio 1909, in attesa che il Congresso abbia rivedute le tariffe. Questa misura farà scomparire il pericolo di una guerra di tariffe. »

Il Governo degli Stati Uniti scaverà egli stesso il Canale di Panama

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,10:

Il *Daily Chronicle* ha da Washington: « Il Governo respingerà probabilmente tutte le offerte fatte da imprese private per la costruzione del canale di Panama. Stevens, ingegnere in capo, minaccia infatti di dimettersi se il Governo non intraprenderà egli stesso i lavori.

La vendita dei resti del *Montagu*.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8:

L'Ammiragliato ha venduto per 115,000 sterline i resti della corazzata *Montagu*, che si perdette l'anno scorso sulle rocce dell'isola Lundy.

La morte del sindaco di Kingston

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8:

Si fa da Kingston: Il sindaco di Kingston è morto in seguito alle ferite riportate il giorno del terremoto.

Per la riforma del diritto privato

Ci telefonano da Roma, 11, ore 9,10:

Presieduta dal senatore Pagano-Guarnaschelli, si è riunita la Commissione per la riforma generale della legislazione di diritto privato. Obbietto della Commissione di questa sessione è quello di esaminare e dar parere sul progetto definitivo che il ministro della marina ha intenzione di presentare al Parlamento sul demanio marittimo e sulla questione di indole generale se non sia conveniente formare un Codice unico che comprenda tutta la legislazione di diritto marittimo. Questi due temi sono stati studiati da due apposite Sotto-Commissioni, nominate dalla Commissione suddetta nell'adunanza plenaria che ebbe luogo a novembre.

Ad essi si è aggiunto un altro tema: l'esame cioè del progetto di legge del ministro degli interni sull'assistenza dell'infanzia abbandonata. Per l'esame preliminare di questo progetto è stata nominata una Sotto-Commissione, composta dei professori Chironi, Filomusi, Gueli, Gabba, Mortara, Mosca, Orlando V. E. La Commissione non può per ora iniziare gli studi relativi al compito principale per cui fu istituita, cioè la riforma generale del diritto privato, a causa della malattia di Gallo, che desidera intervenire in essa allo scadere per manifestare le sue idee in proposito.

SPORT

TIRO A SEGNO.

La grande gara di tiro a segno in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9:

La *National Rifle Association* ha deciso che la grande gara annuale di tiro a segno, la quale si tiene al bersaglio di Bisley, sia indetta per 78 bersagli a due fino al 20 di quel mese.

Oltre che gruppi di tiratori canadesi ed indiani, anche nei passati anni, si attendono per la grande gara tiratori dall'Uganda ed uno dall'Australia. Per quest'ultimo occorrerà raccogliere un fondo di 3000 sterline per provvedere alle spese di viaggio e di permanenza, ed a tale intento verranno aperte apposite sottoscrizioni sotto il patronato del Principe di Galles.

AUTOMOBILISMO.

Un salone dell'automobile ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 11, ore 7:

Nella prossima primavera anche Anversa avrà un nuovo Salone dell'automobile, che sarà inaugurato l'11 maggio, e rimarrà aperto al pubblico a tutto il 21 dello stesso mese.

FOOT-BALL.

I campionati di *foot-ball*.

Il "match ,, di ieri a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 8:

Al Ponte Carrega si svolse ieri la prima gara finale del campionato di *foot-ball* fra una squadra dell'Andrea Doria ed una del Foot-Ball Club di Torino. La partita si chiuse alla pari, malgrado la vivacità del gioco. Fu amministrissimo un pari fatto dal *keeper* torinese. Arbitro era Spangley, del Genoa. Terreno buono; pubblico numerosissimo.

Borsa di Torino.

11 febbraio.

Rendita cons. netto d'uf. 103 75.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per cont. 103 75, 103 875.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corr. 102 9/8, 103 10, 103 20.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4: denaro 125 10, lettera 125 20.
Londra 5: denaro 25 26, lettera 25 30.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1205.
» Banca Commerciale 914.
» Credito Italiano 640.
» Fiat 480, 475, 472, 467, 469, 470.
» Italo 140 1/2, 139 1/2.
» Rapid 24 1/2, 24.
» Conzieri 474 1/2, 473.

Mercato incerto. Banconi senza attività. La Rendita, fermissima, aperta a 103 95, si ridusse a 103 90 in chiusura. Automobili poco animati, eccetto la Fiat, assai attiva fra le 475 e 481, ed in fin di listra sovrastante 470. Per 25 titoli in apertura fecero 450.

Società.

Torino — A rogito notaio Teppati cav. Camillo, in data 9 febbraio 1907, venne costituita la Società anonima, con sede in Torino: « Società Idroelettrica Valle d'Aosta », col capitale iniziale di L. 300,000, aumentabile, per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a 5,000,000.

Sono fondatori i signori: Comm. Federico Salvadori, industriale; ing. Rinaldo Negri, industriale; cavaliere Tommaso Giussani, industriale; ing. Raimondo Targetti, industriale laniere; Teodoro Koelliker, industriale cotoniere; Federico Tobler, industriale cotoniere; Ugo Bartesaghi, banchiere; avv. Lorenzo Gregnolo.

A consiglieri di amministrazione vennero nominati i signori: Salvadori, Negri e Giussani; a sindaci effettivi i signori: ing. Giuseppe Arigo, di Torino; ragioniere Bartolomeo Sanero, di Torino; ing. Raimondo Targetti, di Milano; a sindaci supplenti i signori: Ugo Bartesaghi, avv. Lorenzo Gregnolo.

Fallimenti.

Torino, — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Cattilino Camillo, albergatore in Via, esercente l'*Albergo di Via*. Giudice delegato avvocato Drago Cesare Valerio, e curatore provvisorio avv. Iram Beccaria. Prima adunanza 25 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 12 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 marzo. Attivo L. 6621, passivo L. 12,640 60.

— Nel fallimento di Fuga Ettore e Bracco Lucia, conlugi, esercenti la *Birreria Internazionale* in Torino, via Barotti, 25, la delegazione di sorveglianza risultò composta dalla ditta Peretti, Paradisi G. e C., di Barozzi Cesare e di Balma Giacomo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor rag. Giuseppe Senaldi.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 8 febbraio 1907.

Riassunto del mercato del bestiame: Buoi e manzi N. 259; vacche, 215; tori, 10; vitelli, 155; lanuti, 2; cavalli, 13; muli, 9; somari, 2.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli di prima qualità da L. 105 a 120; di seconda qualità da 85 a 90; buoi e manzi di prima qualità da 70 a 75; seconda id. da 60 a 65.

Carne di bue al Kg. da L. 1.50 a 1.60; di vacca da 1.30 a 1.40; di vitello da 1.80 a 2; di suini (fresca) da 1.75 a 2; di montone 1.50; di agnello 1.60.

MONDALIERI, 8 febbraio 1907.

Sanati al Mg. da L. 9.70 a 10.25; vitelli di prima qualità da 8.25 a 9; di seconda qualità da 7.75 a 8.10; Buoi di prima qualità da 7.50 a 8.25; di seconda qualità 6.40 a 7.25; maggio da 5.50 a 6.40; tori da 7.25 a 7.50; vacche da 4.25 a 5.50; suinali da 11.50 a 13.15; agnelli da 13 a 14.

PINEROLO, 9 febbraio 1907.

Capi di bestiame al mercato del lunedì 4 corrente.

Buoi da macello al mercato da L. 7.50 a 8.75 — Manzi da 6.50 a 7.50 — Vitelli da 7.50 a 8.75 — Manzi da 5.50 a 6.50 — Vacche da 5 — a 6 — — Maiali da 10.50 a 11 — Agnelli da 8.50 a 9.50 — Montoni da 6 — a 6.50

SALUZZO, 9 febbraio 1907.

Carne di vitello in chila L. 1.60, di bue 1.40.

Cereali.

ALESSANDRIA, 4 febbraio 1907.

Grano al quintale da L. 20.50 a 21.50; meliga da 14.50 a 14.60; segale da 16 a 16; avena da 18.50 a 19.50.

IVREA, 8 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 21.79 — Segala 00.00 — Meliga bianca 16.00.

NOVARA, 7 febbraio.

Segala da L. 15.25 a 16.50 — Meliga da 13.50 a 13.75.

PINEROLO, 9 febbraio 1907.

Prezzato al quintale da L. 20.50 a 22.50 — Segala da 14.75 a 15.75 — Granoturco da 13.00 a 13.00.

SALUZZO, 9 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23.40 — Meliga 14.37 — Barbarietole 21.87 — Segala 15.75 — Avena 21.60 — Orzo 16.00 — Riso 20.50.

SAVIGLIANO, 8 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 22.25 — Granoturco 14.25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 4 febbraio 1907.

Farina di frumento di prima qualità al Kg. L. 0.40; id. di seconda qualità 0.38; id. di granoturco 0.25.

Pane di prima qualità da L. 0.38 a 0.40; di seconda qualità dal 36 a 0.37.

Paste di prima qualità da L. 0.60 a 0.65; di seconda da 0.50 a 0.55.

IVREA, 8 febbraio 1907.

Riso al quintale L. 30.11.

NOVARA, 7 febbraio.

Riso nostrano da L. 33 a 33.50 — Riso vaughino da 27 a 30.25 — Riso giapponese da 27.50 a 27.50.

PINEROLO, 9 febbraio 1907.

Pane di 1.a qualità al mirin L. 3.40 — Cantinge 2 lb — Grissini 0 —.

SALUZZO, 9 febbraio 1907.

Pane La qualità al chilo centesimi 36; 2.a 30 — Paste nostrane 1.a qualità 60; 2.a 45 — Riso 1.a qualità 45.

SAVIGLIANO, 8 febbraio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 50; di granoturco 45 — Pane: grissino sottile 44; forma piccola 30; grossa 50; cantinge 24 — Pasta di Genova 60; nostrana 1.a qualità 50; 2.a 40.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 4 febbraio 1907.

Fieno al quintale da L. 3 a 3.50; paglia da 3.75 a 4.25.

MONCALIERI, 8 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1.05 a 1.10; ricetta da 0.90 a 0.95; erbaggi da 0.60 a 0.70; paglia da 0.50 a 0.55.

PINEROLO, 9 febbraio 1907.

Maggengo (fieni dadici al mirin da L. 0.90 a 1.05 — Ricetta da 0.80 a 0.85 — Terzuolo da 0.60 a 0.70 — Paglia da 0.45 a 0.50.

SALUZZO, 9 febbraio 1907.

Fieno maggengo al mirin L. 0.65 — Fieno ricetta 0.60 — Paglia 0.35.

SAVIGLIANO, 8 febbraio 1907.

Fieno La qualità al quint. da L. 1.45.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 7 febbraio.

Per le Signore

La Moda.

La moda! Ecco uno dei pochi soggetti interessanti per le signore: sono un titolo che attira l'attenzione di esse, ecco la parola che compendia una buona parte delle loro gioie, dei loro piccoli trionfi, delle loro noie, dei loro disappunti!

La moda! La parola che tanto fascino esercita sulla psiche femminile, che tanto argomento motta ai poveri mariti, che della moda devono subire le conseguenze.

Nelle menti femminili la parola moda suscita la dolce visione di esposti abiti dalle lievi sfumature, di cappellini fioriti; nelle menti dei mariti l'arida visione di una fuga nota della sarta e della modista, fitta di cifre.

Eppure, anche la moda è una cosa della quale ormai non se ne può fare a meno come non se ne può fare a meno dei fiori, dei quadri, ed, in generale, delle cose belle; pur non riconoscendola ad una necessità immediata, servono ad appagare uno dei nostri sensi, ci danno delle sensazioni dolci, appagano il desiderio d'estetica, rallegrano la vita, la ispirano.

Che ne sarebbe della vita senza nessuna cosa bella, priva con le cose necessarie?

E' naturale che le signore, prima ancora di saperti vestire, dovrebbero sapere dirigere in casa, ed allevare i bambini, e purtroppo è un guaio secondo punto che le donne sono deboli: pur essendo piene di amore per la loro creatura, non la sanno allevare per mancanza d'istruzione su questo importantissimo soggetto. Se hanno la fortuna di poter allattare, tutto va per il meglio, ma altrimenti per i poveri bimbi le malattie gastriche sono quasi assicurate.

Fortunatamente i chimici ed i pediatri si sono preoccupati di questo *grave* inconveniente, ed ora vi ha un prodotto, dal nome KUFEKE, sul quale si può fare sicuro assegnamento. Le mamme che non possono allattare, allevino i loro bimbi con questa farina KUFEKE, e vedranno che cresceranno robusti, floridi. Ventiquattro anni di pratica e le lodi che questo preparato ottenne dai più distinti medici sono la miglior garanzia della sua efficacia, sia per nutrire bambini, sia per guarirli quando sono affetti da malattie gastriche.

Mammine buone! Non me ne vorrete se ho approfittato della parola moda per attirare la vostra attenzione, e se poi, in luogo della descrizione di qualche nuovo abito, v'ho dato un consiglio d'igiene: siete certo troppo intelligenti per non aver compreso che se col descrivervi un nuovo abito grazioso vi avrei dato modo di ottenere un piccolo trionfo di ammirazione, coll'insegnarvi un prodotto per ben allevare i vostri bimbi dò il modo di ottenere dei trionfi ben maggiori, più intimi, più duraturi.

Sul preparato KUFEKE esiste un libretto dal titolo « Il poppante », e lo si può avere *gratis* in ogni buona farmacia e primaria drogheria. 11-2

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Le scrivo io per mio figlio che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha preso durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

« Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora delle bile e delle mucillagini che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosse che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma. A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

DESNOIX.

« Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro « Goudron » e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmato:* Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris. »

Il farmacista che ricevera questa lettera il 19 ottobre 1896, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi, la signora Desnoix scriveva di nuovo:

« 21 novembre 1896.

« *Signor Guyot*,

« Allorchè mio figlio prese il flacone di « Goudron » che ci mi aveto inviato, egli non tossiva già più nè bile nè mucillagini e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. *Firmata:* Mario Desnoix. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchiere di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetti, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero « Goudron Guyot ...** Esso è ottenuto col catrame **d'un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più attivo e che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto**, ed anche **durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allostomazo** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 12

Depositario Generale per l'Italia: **G. Delara, e Pesaguni**, 46, viale Romana, **Milano.**

Prezzo del flacone liquido . . . . . L. 2 —
Prezzo della capsule . . . . . » 2 40

In vendita presso le principali Farmacie.

Per ritiro dal commercio rimettesi avviata

TIPOGRAFIA

in Provincia di Cuneo con estesa clientela in tutto il Regno per speciale fornitura. Venti anni di esercizio. Reddito certo, tribilabile. — Ritiro 16 m. circa. — Scrivere cassetta 5276, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3276

LEGNA DA ARDERE

di segheria e di ogni altra genere.

Deposito fuori dazio. — **ADOLFO WEISS, via Petrarca, n. 4.** — Telefono 27-41. 2071

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

VENEZIA

Società Anonima — Capitale L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 28 febbraio p. v., alle ore 14,30, in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, per trattare i seguenti argomenti:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale chiuso il 31 dicembre 1906;
2. Relazione dei Sindaci.
3. Lettura e discussione del bilancio e relative deliberazioni;
4. Compenso ai Sindaci per l'esercizio 1906;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1907.

Parte straordinaria.

1. Proposta avanzata da un gruppo di Azionisti, a forma dell'art. 159 del Codice di commercio, per modificare gli articoli 4, 5, 26, 33 dello Statuto sociale.

Qualora si rendesse necessaria una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 6 Marzo p. v., alla stessa ora, e nella stessa località. L'Azionista, per essere ammesso all'Assemblea, dovrà depositare le sue Azioni non più tardi del giorno 23 corrente presso le seguenti Ditte bancarie:

ALBERTO TREVES & C.	**Venezia**
CREDITO ITALIANO	**Milano**
CREDITO ITALIANO	**Torino**
BANCA L. BARNAGLIA	**Torino**

le quali rilasceranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto di ammissione, od anche mediante lettera.

Venezia, 1° *febbraio 1907.* 5303

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
A. TREVES.

COME
EVITARE Raffreddori, Bronchiti, Mali di Gola, Raucedini, Influenza, Polmoniti . . ?
COME
CALMARE la Tosse, gli Accessi d'Asma, le crisi d'Enfisema. . . . . ?
COME
GUARIRE la Gola, i Bronchi i Polmoni. . . . . ?
Facendo uso delle
PASTIGLIE VALDA
antisettiche
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. Canonne, farmacista, 49, Via Rivoli, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zust, Bertoli, Biancardi & C. Via Borromei, 2, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

"PICCOLI AVVISI,,

(esclusa inserzioni commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Numero extra parola. — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA primaria ricerca giovane provetto corrispondente italiano e francese, preferibilmente con conoscenza ramo carboni. Buon stipendio. Inutile offrirsi senza referenze primarie. — Scrivere cassetta 3272, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili lavoranti da laboratorio lingerie, ricamo, specialità camiciotte. — Sorella PERONA, via dei Mille, 2. c3045

CERCASI giovanotto che conosca perfettamente contabilità partita doppia, quale aiuto contabile in importante azienda industriale. — Scrivere, indicando studi compiuti, posti occupati, referenze e pretese alla cassetta N. c3225, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili piazzisti con piccolissima cauzione e garanzia del campionario che sarà loro consegnato. Articoli di novità, facile vendita. — Rivolgersi ROGGERI e CRESTO, via San Quintino, N. 11. c3506

CERCASI da grande fabbrica di prodotti chimici persona intelligente di bella presenza (preferibilmente medico o farmacista, eventualmente studente) per la visita dei medici nella piazza (non per la vendita) allo scopo di propagar l'uso di un preparato farmaceutico generalmente noto ed apprezzato da primarie autorità. Occupazione piacevole, accessoria, contro stipendio fisso e provvigione sulla vendita. — Offerte con referenze: Cassetta 214 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3376

Domande d'impiego. 2

BUON segretario contabile corrispondente ramo vini, liquori, essenze, attualmente occupato da 12 anni nella Ditta cambierebbe. — BAROCCI, posta, Torino. c3330

EX-CARABINIERE cerca una buona portieria di uno stabilimento o casa signorile. Serio referente. — Scrivere B. U., fermo posta, Torino. 3147

SIGNORINA venticinquenne cerca posto da cameriera, disposta viaggiare. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c3365

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

RAPPRESENTANTE materie prime per industria, cerca persona disposta impiegare 15-20 mila per stabilire deposito merci. Capitale solidamente garantito, buon interesse, partecipazione agli utili. — Scrivere cassetta c3209, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Azienda industriale cerca signorina che conosca perfettamente contabilità in partita doppia, quale aiuto contabile. — Scrivere, indicando studi compiuti, impieghi occupati, pretese e referenze alla cassetta N. c3224, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER portineria cercasi contadino ammogliato senza prole. Inutile presentarsi senza buone referenze. — Rivolgersi Concessionaria Francesco BRUNO, via al Fortino, 32. c3351

SOCIETA' industriale cerca giovane ragioniere, già pratico commercio, buon corrispondente, abile scrittura a macchina, possibilmente stenografo. Retribuzione immediata. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta N. c3365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BUON segretario contabile corrispondente ramo vini, liquori, essenze, attualmente occupato da 12 anni nella Ditta cambierebbe. — BAROCCI, posta, Torino. c3330

EX-CARABINIERE cerca una buona portieria di uno stabilimento o casa signorile. Serio referente. — Scrivere B. U., fermo posta, Torino. 3147

SIGNORINA venticinquenne cerca posto da cameriera, disposta viaggiare. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c3365

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

RAPPRESENTANTE materie prime per industria, cerca persona disposta impiegare 15-20 mila per stabilire deposito merci. Capitale solidamente garantito, buon interesse, partecipazione agli utili. — Scrivere cassetta c3209, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI alloggio tre camere, entrata. — Via Pisa, 15, piano primo. c3244

CERCASI pel primo luglio locale uso ufficio, 150 mq. circa. Scrivere cassetta 3124, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCO posizione centralissima elegante camera da letto (possibilmente con camera da bagno), e antilatino e spaziosa entrata facilmente adattabile a salotto. Indicare località e pretese subito alla casella postale 204. c3208

DISTINTA signora vedova con bambino cerca subito camera ammobiliata indipendente con piccola cucina. — Scrivere cassetta 3358, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AFFIDEREBBESI Sub-Agenzia Case Americane Automobili elettrici. Proposi rivolgersi per trattative entro 15 corrente all'Agente generale per l'Italia Dauphiné, Leone X, Firenze. 3281

BICICLETTA inglese, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c3364

CERCASI automobile 10 a 16 HP., modello 1905 in avanti. Indirizzare proposta dettagliata, presso ultimo. Esclusi intermediari, Ragioniere Ignazio CAZZANIGA, Monza. c3146

FRANCESE insegnato metodo Berlitz esclusivista. Traduzioni. Professeurs DELON, Roma, 43, c3265

SALOTTO moderno occasione acquistasi. — Offerte a A. B. 228, fermo posta, Torino. c3218

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
TORINO - Portici Piazza Castello, 22
MILANO - Piazza S. Margherita (Palazzo Marino)
FABBRICA — GRANDE DEPOSITO
Impermeabili - Soprascarpe di gomma
INGROSSO E DETTAGLIO 5187
TUBOLINA (Opossio) Crema per scarpe in tubetti da cent. 20 e cent. 40 — ACQUA COLONIA ORIENTALE - Bottiglie da L. 1,25, 2,50, 5 e 10.

RINOMATI PRODOTTI
FRATELLI BERNARDI
TORINO
MARCHE — MARCHE
DEPOSITATE — DEPOSITATI
Saponella Noemi
GIOIE d'occasione compra e vende E. VIGLIANI, *ex Piazza Mesca, 6, Torino*, dalle ore 9 alle 10 e dalle 13 alle 15. 3008

TRINCIAPOLLI
L. 3,50. 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10 — TORINO —
NB. Il tipo da L. 6,50 che ci intieramente col nome VATEL (celebre cuoco del Principe Condè) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca Vatel. 1293

Rhum des Plantations St.-James
GRANDE MARQUE DES RHUMS
Liqueur de monde Migeat
Tel qu'il est servi dans sa Bouteille carrée à la Maison Royale, à la Chambre des Lords, à la Cour d'Espagne, et aux maisons souveraines du monde.
L'hiver, il se prend au grog, punch, dans du lait, du thé, du café, etc. Il préviant et combat la Rhumes, Bronchites, Influenza.
L'été, quelques gouttes suffisent pour parfumer et assainir les eaux les plus malsaines.
Exiger la Bouteille carrée.
En vente chez M. M. FRATELLI PAISSA, qui dans toutes les bonnes maisons. 3279

VILLA DI SALUTE TORINO
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amleto — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica } Cav. Dott. G. Amleto.
Dott. M. Franchini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Tarizzo, piazza San Carlo. 170

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola e L. 1,20 La doppia
Con Istruzioni in 5 Lingue

1758 Prof. BOVERO Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

MALATTIE della PELLE
Istituto Speciale di cura del Dott. E. TOSCANI
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
CELTICHE
Via Galliari, 14, dalle 15 alle 17 - festivi 10-11.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (angolo Via P.)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Sciolte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per brocches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 202

IMPOTENZA Malattie delle vie urinarie, sifilitiche, veneree, spermatorree, ecc. Guarigione radicale e sicura col potentissimo rimedio garantito innocuo VIRATA. Deposito in tutte le farmacie - Flacon L. 6 - Per posta 6,60 in più, assegno 6,80. — A. MARCHI, via Cappellini 14, MILANO.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso pateticato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Economeri Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURE RADICALI e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio Visite 9-10 13-15 16-18 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c3704

METARSILE MENARINI
Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
PER BAMBINI — PER ADULTI
CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.
L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto
Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI
Si vende in tutte le Farmacie
RICOSTITUENTE SICURO

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si faranno sempre al Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO
Via Carlo Alberto, 33-40.
Telefono 26-24.

500
e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modernissimi. Fagliefuoci e letti in ferro, lana e crine per materassi. Prezzissimi concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 003

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - SPEZIA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA

AVVISO

Gli Azionisti del **Credito Italiano** sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 25 febbraio corrente, alle ore 14, nei locali della Banca in Genova, via San Luca, n. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA.

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e determinazione del dividendo;*
3. — *Nomina di Amministratori e proposte relative all'art. 22 dello Statuto;*
4. — *Nomina di 5 Sindaci e di 2 Sindaci supplenti;*

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA.

5. — *Proposta di aumento di capitale e relativa facoltà al Consiglio di Amministrazione;*
6. — *Modificazioni allo Statuto sociale.*

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle, non più tardi del 21 corrente, presso una delle Sedi, Succursali od Agenzie del **Credito Italiano**, oppure a

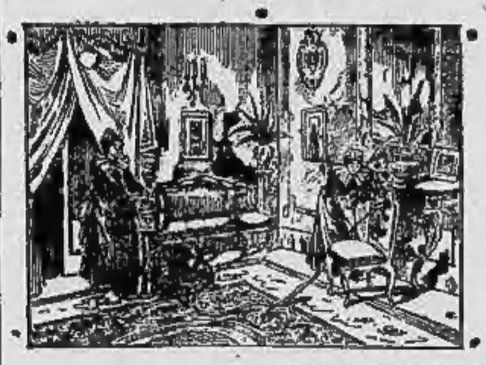
Genova	presso la	*Cassa Generale;*
Berlino	» la	*Nationalbank für Deutschland;*
Parigi	» il	*Comptoir National d'Escompte de Paris;*
Bruxelles	» il	*Crédit Général Liégeois;*
Liegi	» il	*Crédit Général Liégeois;*
Basilea	» la	*Banque Commerciale de Bâle;*
Zurigo	» la	*Société Anonyme ... et C.;*
Ginevra	» i	**sigg.** *A. Chenevière et C.;*
Neuchâtel	» i	**sigg.** *Pury e C.*

Per deliberare sui numeri 5 e 6 dell'ordine del giorno occorrerà, a termini dell'art. 18 dello Statuto, il concorso di tante Azioni che rappresentino almeno un terzo del capitale sociale e le deliberazioni stesse dovranno essere adottate a maggioranza di tante Azioni che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Qualora, per mancanza di numero legale, l'assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 26 febbraio corrente, nello stesso luogo, alle ore 10 antimeridiane. — Per tale seconda assemblea saranno validi i depositi fatti per quella di prima convocazione, e le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero delle Azioni intervenute.

Genova, 6 febbraio 1907. 5278

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. F. DURAZZO PALLAVICINI.



"Atom,,
ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE
a Mano ed a Motore

Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni ferroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE
Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.
RAPPRESENTANZE NELLE PRINCIPALI CITTÀ.
Filiali: TORINO - A. GIESSELMANN e C., via Pio V, 3.
Milano — A. Giara, Galleria de Cristoforis, 66
Genova — E. Stachelin-Pio Ant. M. Maraglione, 3
Roma — C. Canestri, Corso Umberto
Palermo — F. Santo-Canale e C., P.° S. Spirito, 4-8
PADOVA e PROVINCIA — Avv. B. Bazzini
VENEZIA e Prov. Veneta — F. B. Castello S. Silvestro, 762 B.

AL SALONE DI TORINO
(16 Febbraio - 3 Marzo)
Visitare gli STANDS delle rinomate MARCHE

AUTOMOBILI DIATTO-A. CLEMENT
AUTOMOBILI FIDES-BRASIER
AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI

Agenzia Generale.
S.TÀ A.MA FABBRE & GAGLIARDI
(Capitale Lire 2,500,000)
MILANO
TORINO - GENOVA - ROMA - MESTRE
Cataloghi e preventivi a richiesta.